

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FENOMENI DELLA CONTRAFFAZIONE E
DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE

Missione a Foggia del 3 e 4 aprile 2017
Resoconti stenografici degli incontri effettuati

MARTEDÌ 4 APRILE 2017, PREFETTURA DI FOGGIA.

INDICE	
<i>Saluti del Prefetto di Foggia e dell'Assessore alle attività produttive del comune di Foggia</i>	pag. 2
<i>Incontro con i rappresentanti delle Autorità di Pubblica sicurezza</i>	pag. 7
<i>Incontro con i rappresentanti delle Autorità giudiziarie</i>	pag. 29
<i>Incontro con i rappresentanti del comparto olivicolo</i>	pag. 32

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FENOMENI DELLA CONTRAFFAZIONE E
DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE

Missione a Foggia del 3 e 4 aprile 2017
Resoconti stenografici degli incontri effettuati

**SALUTI DEL PREFETTO DI FOGGIA MARIA TIRONE E DELL'ASSESSORE ALLE ATTIVITÀ
PRODUTTIVE DEL COMUNE DI FOGGIA CLAUDIO AMORESE.**

(Inizio ore 14,00)

MARIA TIRONE, *Prefetto di Foggia*. Rivolgo un cordiale benvenuto in questa provincia agli onorevoli presidente, vicepresidente e componenti della Commissione parlamentare d'inchiesta sui fenomeni della contraffazione, della pirateria in campo commerciale e del commercio abusivo.

Aggiungo il sincero ringraziamento per la missione che ha ritenuto di effettuare in terra di Capitanata, missione che mi era stata preannunciata dal vicepresidente, onorevole Colomba Mongiello, autorevole esponente della delegazione parlamentare di Foggia. Se l'onorevole me lo consente, nei suoi mandati ha profuso un impegno eccezionale e altamente qualificato, dato dalla sua approfondita conoscenza delle complessive dinamiche della produzione nel settore agricolo, per l'introduzione di strumenti giuridici volti alla valorizzazione e alla tutela del comparto e per il contrasto dei fenomeni illegali e illeciti che maglie nell'ordinamento giuridico possono favorire.

La presenza dell'onorevole Commissione in un territorio straordinariamente complesso, sia per profili di elevata criticità che investono le più ampie tematiche, su cui mi soffermerò brevemente, e che impattano inevitabilmente sulle materie di indagine rimesse alla Commissione, sia per eccellenze notevoli, che fortunatamente sono largamente presenti – immagino che questa mattina la Commissione abbia avuto modo di conoscere due realtà importanti – costituisce un ulteriore, importante e concreto segnale di attenzione dello Stato e di incoraggiamento per quella parte del mondo produttivo agricolo di questa provincia che persegue i legittimi interessi dell'impresa, non disgiunti, però, da una più ampia e intelligente visione strategica, volta a esaltare le peculiari e positive potenzialità del territorio all'interno di un circuito virtuoso di legalità, di leale competitività e di tutela della salute dei consumatori.

Come si riscontra da importanti operazioni di polizia giudiziaria, anche recenti, la Capitanata è interessata da attività criminose organizzate di contraffazione nel settore agroalimentare, anche se allo stato, per quanto mi consta, non sono emersi collegamenti con la criminalità mafiosa, che tuttavia non possono essere esclusi.

Missione a Foggia del 3 e 4 aprile 2017
Resoconti stenografici degli incontri effettuati

I settori produttivi nei quali sono state scoperte gravi attività di contraffazione alimentare sono proprio quello olivicolo e quello della produzione di prodotti alcolici, che, come noto, rappresentano prodotti di eccellenza della produzione pugliese e foggiana, anche grazie al coraggio di imprenditori onesti e particolarmente lungimiranti, che hanno saputo coniugare tradizione e innovazione per la formazione di prodotti tipici di questo territorio qualitativamente superiori, e quindi capaci di competere sul mercato nazionale e internazionale, pur a fronte dell'offerta a bassi prezzi proveniente dai paesi del Mediterraneo.

Senza entrare nel dettaglio delle operazioni di polizia giudiziaria, che immagino saranno oggetto di illustrazione da parte dei vertici dell'autorità giudiziaria inquirente e delle Forze di polizia, a titolo esemplificativo cito un'operazione dei Carabinieri che ha consentito di stroncare un traffico in Cerignola di olio di semi additivato di clorofilla, distribuito e rivenduto come olio extravergine di oliva al 100 per cento italiano, con confezioni ed etichette studiate per richiamare la provenienza italiana del prodotto.

Un'altra operazione che ritengo di dover sommariamente richiamare ha riguardato il sequestro da parte della Guardia di finanza di 110.459 litri, pari al 75 per cento dei sequestri operati in campo nazionale, di alcol etilico prodotto da una nota azienda nazionale per uso alimentare, derivato da un processo chimico ottenuto da idratazione del composto etilene, derivante dal *cracking* del petrolio, dannoso per la salute, e per di più introdotto in Italia anche con evasione tributaria delle accise.

Operazioni di contrasto alla contraffazione e all'adulterazione alimentare hanno riguardato anche altri comparti, quali quelli cerealicolo e olivicolo.

Il danno provocato all'immagine della produzione agricola da operazioni illecite di contraffazione e di adulterazione è ingente e amplificato dalla diffusa e in parte ingiustificata convinzione, ormai in ambito nazionale e internazionale, che l'agricoltura in questa terra si avvalga generalmente di manodopera in nero, quando non sfoci in fenomeni di caporalato, vera piaga, che da un lato affonda le sue radici storicamente nel latifondismo e nello sfruttamento del bracciantato e, dall'altro, è favorito dall'estensione immane del territorio provinciale, quasi tutto a vocazione agricola, escluso il solo Promontorio del Gargano, territorio catalizzatore, pertanto, di manodopera straniera, meno consapevole dei diritti che tutelano la dignità del lavoratore.

Si tratta di un fenomeno diffuso anche in altre aree del Paese e di questa stessa regione, ma che qui assume una connotazione peculiare per radicamento, estensione e conseguenze connesse, tra

Missione a Foggia del 3 e 4 aprile 2017
Resoconti stenografici degli incontri effettuati

cui l'ultradecennale formazione di agglomerati abusivi di lavoratori stranieri e neocomunitari in condizioni di fatiscenza e di degrado di difficile immaginazione, che costituiscono il fertile terreno per alimentare fenomeni illeciti di vario genere.

È di poco più di un mese fa lo sgombero del ghetto di Rignano, ma è ovvio che è solo l'inizio di un percorso estremamente difficile e faticoso, che però va portato avanti con estrema convinzione e con la collaborazione di tutti gli attori statali, territoriali e del terzo settore.

Anche sotto il profilo della prevenzione e del coordinamento delle attività di contrasto dei fenomeni delineati, il livello di attenzione nella provincia è massimamente elevato, sia con riferimento all'abusivismo commerciale e agroalimentare, sia nel contrasto dell'intermediazione illegale di manodopera e del lavoro irregolare.

Si tratta di obiettivi strategici permanenti che questa prefettura persegue nella *governance* del controllo del territorio e della prevenzione dei reati, e che vedono uno straordinario impegno coordinato interforze da parte delle Forze di polizia, integrate dagli altri organismi deputati all'attività di prevenzione e contrasto di siffatti fenomeni.

Nella consapevolezza che il settore agroalimentare e quello turistico possono potenzialmente costituire il volano per uno sviluppo socioeconomico del territorio sostenibile e coerente con la sua storia e con le sue caratteristiche, occorre tutelare e promuovere le tante realtà produttive che operano nella legalità e nel rispetto delle regole del mercato e del lavoro e che investono in innovazione e qualità; soprattutto, valorizzare e proteggere i prodotti di eccellenza che storicamente hanno reso famosa la Capitanata, potenziando e rendendo più incisivi gli strumenti a tutela del prodotto e della qualità, rendendo più stringente la tracciabilità dello stesso in tutte le fasi della filiera, dalla terra alla tavola, premiando scelte etiche nell'organizzazione d'impresa.

Tutto ciò non può prescindere anche dal coinvolgimento responsabile sia degli imprenditori sia dei consumatori. In tale ottica, questa prefettura ha di recente promosso, d'intesa con l'Osservatorio sulla criminalità in agricoltura e nel sistema agroalimentare, una tavola rotonda che ha effettuato un *focus* anche sull'etichetta etica.

Concludo rinnovando all'onorevole Commissione il sentito ringraziamento per la missione in questa provincia, con l'auspicio che gli elementi che saranno acquisiti possano fornire un importante contributo nella conoscenza dei complessi fenomeni di cui si occupa per la messa a punto di strumenti sempre più efficaci per la tutela della salute, dell'economia e del lavoro.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FENOMENI DELLA CONTRAFFAZIONE E
DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE

Missione a Foggia del 3 e 4 aprile 2017
Resoconti stenografici degli incontri effettuati

MARIO CATANIA, *Presidente*. La ringrazio signora Prefetto. Do ora la parola all'assessore alle attività produttive del Comune di Foggia, Claudio Amorese.

CLAUDIO AMORESE, *Assessore alle attività produttive del Comune di Foggia*. Signor Presidente, componenti della Commissione, signora Prefetto e Forze dell'ordine, è veramente un piacere avervi qui. Vi ringraziamo a nome della città di Foggia. Il sindaco si scusa, ma oggi è in Parlamento per la commemorazione dell'onorevole Donato Bruno. Mi faccio portavoce del suo pensiero.

Sul discorso della contraffazione, in particolare come città ci stiamo impegnando rispetto all'abusivismo commerciale. Abbiamo firmato anche un protocollo d'intesa con la prefettura e le associazioni di categoria in tal senso, perché probabilmente, rispetto alle nostre competenze, è uno dei problemi più importanti.

Sicuramente, abbiamo bisogno della vostra attenzione su due punti, che mi permetto di segnalare. Uno riguarda la tracciabilità dei prodotti. So che anche l'onorevole Mongiello, che rappresenta alla grande il nostro territorio, si sta battendo su queste tematiche, ma riscontriamo la sleale concorrenza di taluni soggetti o operatori, o come li vogliamo chiamare. I nostri validi imprenditori e commercianti riescono a tradurre la loro professionalità garantendo una qualità del prodotto, ma si vedono spesso scavalcare o affiancare da coloro che invece agiscono nell'illegalità. Sulla tracciabilità del prodotto, sull'etichettatura e sulla provenienza vi chiediamo di definire ancora meglio di come avete già fatto delle linee di indirizzo.

Un altro aspetto che sicuramente riscontriamo relativamente agli interventi che attuiamo riguarda la pena. Si suggerisce un inasprimento della pena. Faccio degli esempi anche banali. Da noi, nelle zone centrali della città, nelle zone della stazione, vediamo spesso extracomunitari che vendono i classici CD o altro materiale contraffatto. Noi interveniamo, li sanzioniamo, sequestriamo i prodotti, ma dopo pochi giorni ritroviamo le stesse persone negli stessi luoghi. Benché noi non molleremo la presa, è evidente che abbiamo bisogno di strumenti incisivi tali che anche il cittadino o il commerciante veda nel proprio operato una gratificazione. Questi sono i due aspetti che vi volevo sottoporre a nome della nostra città.

Rinnovo il ringraziamento per la vostra presenza e il piacere di ricevervi nella nostra città.

MARIO CATANIA, *Presidente*. La ringrazio, assessore. Ho preso nota, come tutto il resto della

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FENOMENI DELLA CONTRAFFAZIONE E
DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE

Missione a Foggia del 3 e 4 aprile 2017
Resoconti stenografici degli incontri effettuati

Commissione, delle sue indicazioni e delle sue considerazioni in materia sia di tracciabilità sia di normativa penale e non penale applicabile alla problematica di cui ci occupiamo. La prego di riportare al sindaco i saluti di questa Commissione e miei personali.

Abbiamo avuto la percezione, nell'arco di questa giornata, di quanto il sistema istituzionale presente sul territorio sia coeso, impegnato, disponibile, competente. E in questo, Prefetto, ringraziando lei, le riporto anche un ringraziamento a tutta la struttura che lavora con lei, ma anche alle altre forze qui presenti.

Questo pomeriggio avremo una densa giornata di audizioni, che andremo ora a cominciare. Stamattina, abbiamo avuto delle visite sul territorio particolarmente significative. Ci sono realtà che conoscevamo, altre che abbiamo colto oggi nella misura più piena.

Naturalmente, non posso, chiudendo questo ringraziamento introduttivo, dimenticare di ringraziare la collega Colomba Mongiello. È lei che ha suggerito un *focus* su questo territorio e, ovviamente, sulla filiera agroalimentare, con particolare riferimento all'olio d'oliva, uno dei prodotti simbolo della regione, a partire da questa vostra terra di Foggia.

Noi sappiamo che sul territorio ci sono molti problemi, questo non ci sfugge. La contraffazione è solo uno dei tanti. Sappiamo che ultimamente sono successe cose anche molto importanti nella loro gravità qui nella provincia, a partire dagli episodi che ricordava collegati alla baraccopoli di Rignano. Sono tutte cose che hanno un'importanza fondamentale e che impegnano le vostre attività in modo estremo.

Non abbiamo, ovviamente, la presunzione che la contraffazione possa da sola impegnare e monopolizzare l'attività di contrasto all'illegalità sul territorio – solo uno sciocco potrebbe pensarlo – ma sappiamo, al tempo stesso, che il vostro impegno comunque anche su questo tema è fortissimo.

Prima di passare allo svolgimento del programmato ciclo di audizioni in senso tecnico, rinnovo quindi anche a nome della Commissione i ringraziamenti per la vostra accoglienza.

(Termine ore 14,20)

Missione a Foggia del 3 e 4 aprile 2017
Resoconti stenografici degli incontri effettuati

INCONTRO CON I RAPPRESENTANTI DELLE AUTORITÀ DI PUBBLICA SICUREZZA

Sono presenti:

- *Questore di Foggia Piernicola Silvi*
- *Comandante dei NAS dell'Arma dei Carabinieri Claudio Vincelli*
- *Comandante provinciale dei Carabinieri di Foggia Marco Aquilio*
- *Comandante provinciale della Guardia di Finanza di Foggia Francesco Gazzani*

(L'incontro inizia alle ore 14,20)

MARIO CATANIA, *Presidente*. Nel ringraziare i rappresentanti delle Autorità di pubblica sicurezza oggi presenti, io proporrei - se nessuno di voi ha esigenze specifiche - di seguire la seguente scaletta di interventi. Comincerei con il questore Silvi, poi con il comandante Vincelli dei NAS, quindi il comandante provinciale dei Carabinieri e infine il comandante provinciale della Guardia di finanza. Andrei in quest'ordine, che non è un ordine di importanza, ma solo un modo per lavorare in modo coordinato e proficuo.

Do quindi la parola al questore Piernicola Silvis.

PIERNICOLA SILVIS, *Questore di Foggia*. La ringrazio. Inizio il mio intervento dicendo una cosa, che d'altronde è già stata premessa da lei. Purtroppo, come ben si sa, il territorio è ampissimo ed è denso di problematiche gravi sotto il profilo della criminalità.

Tuttavia - in questo momento non parlo come autorità di pubblica sicurezza, ma come responsabile in rappresentanza della Polizia di Stato - quando sono arrivato nella provincia di Foggia, tre anni e tre mesi fa, notai che in centro città c'era un vero e proprio bazar della contraffazione. Chiunque è foggiano lo sa. A qualunque ora del giorno o della notte, dal pomeriggio fino alla sera, il salotto buono della città - non parlo della zona della stazione, sarebbe troppo facile - la zona centrale, dove c'è lo *shopping*, era veramente una cosa che faceva male agli occhi.

Ci siamo impegnati moltissimo, con tanti servizi all'inizio. Abbiamo chiesto la collaborazione dell'amministrazione municipale, che poi ci è arrivata, e abbiamo fatto molti servizi

Missione a Foggia del 3 e 4 aprile 2017
Resoconti stenografici degli incontri effettuati

come Polizia di Stato, coadiuvati in certi momenti anche dalla Guardia di finanza e dalla polizia municipale. Devo dire che questa problematica in qualche modo si è diradata, nel senso che la sera continua a esserci, ma d'altronde, è così in tutte le città italiane. Quantomeno, però, nello *shopping* pomeridiano questo problema si è estremamente ridotto.

Come questore, oltre ad andare dietro alla criminalità organizzata e comune, ritenevo che anche questa fosse una priorità. Visto che la situazione era stata tenuta completamente in disparte, qualcuno doveva pensarci, e abbiamo pensato di lavorarci noi. Ritengo di aver fatto una cosa quantomeno utile alla collettività.

Abbiamo organizzato molti servizi. La città è particolare, la provincia è particolare. Molti sono gli abusivi, bancarelle di frutta e verdura che vendono ci creano dei grossi problemi. Naturalmente, non si tratta di falsificazioni e contraffazioni, ma probabilmente anche di merce che viene portata in maniera illegale sul territorio. Questa è un'altra piaga che abbiamo cercato di affrontare insieme all'autorità giudiziaria, all'Arma dei carabinieri e alla Guardia di finanza. Si è riusciti a procedere a qualche sequestro di bancarella abusiva, che sono molte, ma è una piaga che a tutt'oggi affligge questa città.

Peraltro, abbiamo una zona dalle parti della stazione, l'ex salotto buono della città fino a svariati anni fa, che è diventata una zona di bivacco di stranieri, con molti esercizi alimentari, kebab e cose del genere. È chiaro che nei confronti degli immigrati abbiamo il massimo rispetto. Cerchiamo soltanto di evitare che la legge venga infranta. Abbiamo effettuato, quindi, molti servizi in zona, anche con sequestri di merce contraffatta.

Io non vi posso parlare dell'olio d'oliva, perché faccio il questore, ci occupiamo di ordine pubblico, di stadi, di manifestazioni politiche, di criminalità e di omicidi. Ho qui, però, dei dati e posso anche citarne qualcuno prima di concludere la mia relazione.

Nel 2015, abbiamo fatto 22 servizi mirati al contrasto alla contraffazione e altri 20 servizi nel 2016. Quando dico servizi, intendo pattuglie con molti poliziotti, coadiuvati anche dalla polizia municipale. Nel 2015, abbiamo sequestrato 1.395 pezzi e 1.849 nel 2016. Non dico del 2017, perché è tuttora in corso. Abbiamo sequestrato 582 CD, 684 nel 2016, DVD musicali, scarpe. Non so se siano dati che possono servire, ma credo di no. In ogni caso, i nostri servizi hanno colpito e questo è l'importante.

Se non ci sono domande specifiche, su questo argomento credo di aver concluso il mio intervento. Vi ringrazio per l'attenzione.

Missione a Foggia del 3 e 4 aprile 2017
Resoconti stenografici degli incontri effettuati

MARIO CATANIA, *Presidente*. Questore, siamo noi che ringraziamo lei. Ovviamente, ci attendevamo le considerazioni che ha fatto. La ringraziamo per l'impegno sul territorio, per il contrasto alla facciata della contraffazione, cioè la fase terminale.

Ho una sola domanda: in questi anni, ha avuto la possibilità di farsi un'idea di quello che c'è dietro la fase terminale della contraffazione, che mi sembra avete ottimamente contrastato in città in questi anni? Oppure gli elementi raccolti nella sua esperienza non sono tali da farle intravedere che cosa c'è a monte?

PIERNICOLA SILVIS, *Questore di Foggia*. Sì, capisco bene. Lei intende la filiera, dove comincia.

Abbiamo cercato di seguire con delle indagini mirate anche questo discorso. Siamo anche arrivati a comprendere che la filiera non inizia certamente a Foggia, ma altrove, probabilmente con elementi della criminalità organizzata che ci stanno lavorando e che gestiscono.

Tuttavia, abbiamo delle attività investigative in corso anche su questo, che probabilmente ci porteranno a degli sviluppi importanti. Molti stranieri che vendono CD, borse contraffatte e cose del genere, non sono stanziali, non sono residenti a Foggia, in questa zona, non vengono neanche da quelle che lei ha definito baraccopoli, l'ex ghetto di Rignano e la pista, l'ex aeroporto di Borgo Mezzanone, ma vengono da fuori. Venivano col treno con la merce. Spesso, venivano anche dalla zona della Campania. Mi pare che questa possa essere una risposta il più possibile esaustiva.

MARIO CATANIA, *Presidente*. Lo è. Do la parola al collega Gallinella.

FILIPPO GALLINELLA. Intervengo su una questione tecnica.

Lei ha detto che avete sequestrato molte bancarelle che vendevano in maniera abusiva. Per colui che commette questo atto immagino ci sia un'identificazione: in pena incorre? Forse è poco severa. Chiedo un suo parere.

PIERNICOLA SILVIS, *Questore di Foggia*. Lei intende parlare delle merci contraffatte o delle bancarelle abusive? Per le bancarelle abusive c'è una contravvenzione. Non pagano, perché sono tutti pregiudicati collegati alla criminalità organizzata. La cosa vera da fare, la più complessa – parliamo di oltre cinquanta bancarelle abusive – sarebbe sequestrare la merce con dei camion e

Missione a Foggia del 3 e 4 aprile 2017
Resoconti stenografici degli incontri effettuati

portarla via. Lì si fa un danno.

Oltretutto, in più di un'occasione abbiamo scoperto che queste persone, quando aprono un'attività abusiva, rubano anche l'elettricità, l'acqua, si collegano alle fognature, ai pali dell'elettricità attraverso una serie di sistemi. Sotto questo profilo, lì si può colpire per furto. Ci si deve inventare, di volta in volta, delle situazioni e delle possibilità per colpire queste persone.

È una lotta abbastanza difficile, perché il fenomeno dell'abusivismo alimentare è estremamente diffuso, così come sono diffusi i parcheggiatori abusivi. Purtroppo, siamo in una situazione in cui l'illegalità, cara onorevole Mongiello, in questa città nostra galoppa. Abbiamo difficoltà a reprimere, ma ci si prova, come ha dimostrato quello che abbiamo fatto in centro, come hanno dimostrato i contatti con l'autorità giudiziaria.

Qualche anno fa, l'autorità giudiziaria, la procura di Foggia, sequestrò delle bancarelle. Dopo due mesi, erano di nuovo lì. È il più grosso schiaffo che si può ricevere. Impiegare uomini e mezzi delle Forze dell'ordine, Carabinieri, Guardia di finanza e Polizia di Stato, e poi ritrovarsi di nuovo e che ti fanno anche gli sberleffi, è una cosa che umilia, ma noi non ci facciamo umiliare e andiamo avanti.

MARIO CATANIA, *Presidente*. Di questo ci rendiamo conto e in una certa misura vi chiediamo scusa.

MARIA TIRONE, *Prefetto di Foggia*. Se posso aggiungere una considerazione, è vero che alcune, dopo un'operazione di polizia giudiziaria, qualche anno fa sono state rimesse, ma una recente operazione, che ha visto una bella collaborazione anche con le prefetture e le autorità giudiziarie per individuare dei provvedimenti dell'amministrazione comunale non propriamente ortodossi, ha portato al sequestro e allo smantellamento, con un'operazione interforze, e quelle bancarelle non sono state più rimesse, anzi, erano proprio cassette in legno.

L'azione che ha portato poi anche alla firma di quel protocollo – prima, si è ottenuto un ripristino della legalità su scelte amministrative, e poi una collaborazione – tende a far creare all'amministrazione, e lo sta facendo, un piano nelle aree mercatali. Sì, ci sono dei pregiudicati, ma ci sono anche venditori ambulanti non necessariamente pregiudicati. Va data la possibilità di esercitare legalmente le attività di commercio ambulante. Adesso, l'amministrazione si sta muovendo da questo punto di vista. Speriamo di avere atti concreti.

Missione a Foggia del 3 e 4 aprile 2017
Resoconti stenografici degli incontri effettuati

MARIO CATANIA, *Presidente*. Questo è merito vostro. Mi fa molto piacere.

Do la parola al collega Caruso.

MARIO CARUSO. Il prefetto ha quasi risposto a quello che volevo chiedere.

Io sono di origini siciliane, vivo all'estero da più di quarant'anni. Devo dire che è un fenomeno prevalentemente meridionale, quello di queste famose bancarelle con i prodotti alimentari, ed è un aspetto, per una fascia di cittadini meno abbienti, di sopravvivenza. Non per forza sono dei delinquenti, tante volte sono padri di famiglia, magari con poca scuola, che non riescono a capire come funziona il tutto, come oggi nella nostra società civile ci viene richiesto fortemente.

Vorrei capire. Abbiamo due fenomeni ben precisi: la contraffazione, che è una cosa delirante e pericolosissima, che non è più l'agroalimentare, ma si è allargata in modo esponenziale anche su tutti gli altri prodotti; gli abusivi. Gli abusivi sono prevalentemente cittadini italiani o ci sono extracomunitari? La contraffazione è prevalentemente di cittadini provenienti da fuori o c'è anche una forte fascia di nostri concittadini?

PIERNICOLA SILVIS, *Questore di Foggia*. Per quanto riguarda la contraffazione, sicuramente la maggior parte di coloro che vendono merci contraffatte è fatta di stranieri. Sono extracomunitari, sono africani. Ci sono anche degli italiani, dei foggiani che hanno qualche attività abusiva, attività di contraffazione, e abbiamo colpito e punito anche loro, ma è indubbio che la maggior parte siano immigrati.

Per quanto riguarda le bancarelle che vendono ortofrutta, queste sono sicuramente tutte italiane e locali, non esistono immigrati che facciano quest'attività. Come diceva il signor Prefetto, non tutti sono pregiudicati. A differenza, però, che in Sicilia, qui molti di quelli che hanno le bancarelle non soltanto sono pregiudicati, ma sono anche appartenenti a *clan* della criminalità pensata.

Non so se questo è noto, ma qui c'è una criminalità molto efferata, che gestisce l'80 per cento dell'attività economica e sotterranea della città. L'80 per cento dei negozianti foggiani, infatti, di San Severo, di Cerignola, sono sotto estorsione, sotto pizzo. Non si può mettere una bancarella in un posto senza chiedere ai *clan*, che naturalmente la danno agli amici. Ognuno ha le sue zone.

Missione a Foggia del 3 e 4 aprile 2017
Resoconti stenografici degli incontri effettuati

Per i parcheggiatori abusivi vale lo stesso discorso. Stamattina, per motivi miei sono andato in ospedale, dove c'era la fila e il parcheggiatore abusivo. Ognuno ha il suo territorio.

Certo, quando poi li fermano chiedono: «Preferite che facciamo le rapine?» Questa è la risposta che ci danno. «Noi ci pigliamo 50 centesimi ogni macchina e non andiamo a fare le rapine, manteniamo la famiglia così». È un problema riuscire a colpirli in maniera adeguata, perché è chiaro che è un'altra piaga della città. Sono delle piaghe «bibliche». A meno che non si creino delle leggi specifiche, *ad hoc*, è difficile riuscire a contrastarle.

MARIO CATANIA, *Presidente*. Sono sicuramente mediazioni difficili da fare nella gestione del sociale.

Do la parola al collega Cariello.

FRANCESCO CARIELLO. Vorrei riportare un attimo la discussione al tema principale che ci vede impegnati in questa visita, qui a Foggia. Capisco che, quando ha introdotto il discorso riguardo all'olio d'oliva, non aveva particolari caratteristiche o informazioni da fornirci, ma durante il periodo della molitura ci sono comunque merci e azioni o servizi, come li ha chiamati lei, mirati a tracciare lo spostamento di merci? Parlo di camion pieni di olive, che a volte si è visto che migrano verso altri frantoi, o di autobotti di olio che vengono da porti importanti, anche italiani, o comunitari, che portano dell'olio, oggetti principali della contraffazione che abbiamo analizzato nella relazione di cui la collega Mongiello si è occupata di fare sintesi?

Su questo particolare aspetto avete particolari azioni che mettete in atto in quei periodi dell'anno o ci sono dati che possiamo, anche in seguito, approfondire o ricevere da parte della vostra questura?

PIERNICOLA SILVIS, *Questore di Foggia*. Onorevole, la ringrazio della domanda, ma quando ho citato l'olio d'oliva, dicevo che in maniera tecnica non ci attiviamo in quel senso. Sappiamo che, da un lato, si attiva il NAS dei Carabinieri, dall'altro la Guardia di finanza. Noi abbiamo molto a che fare con rapine, spacciatori di droga, ordine pubblico e violenze, ma non di questo, quindi non posso assolutamente dire che ci siamo occupati di spostamento di merci, almeno io.

MARIO CATANIA, *Presidente*. Ringrazio il questore. Certo, fa impressione avere la percezione

Missione a Foggia del 3 e 4 aprile 2017
Resoconti stenografici degli incontri effettuati

che l'80 per cento degli esercizi commerciali possano essere sotto pizzo, in questa situazione.

Passerei ora la parola al comandante Claudio Vincelli, che già conosciamo bene e che ringraziamo per essere qui a Foggia con noi.

CLAUDIO VINCELLI, *Comandante NAS*. Ringrazio il presidente, gli onorevoli membri della Commissione e il signor Prefetto che, tramite la Commissione, ha voluto la mia presenza.

Parto dall'origine per far comprendere il motivo della presenza del comandante dei NAS, atteso che la Commissione si focalizza su un settore che vede una competenza specifica del Comando carabinieri per la tutela della salute, come del resto lo stesso decreto ministeriale del 2008, che riordinava il Comando carabinieri per la tutela della salute, quindi individuava cinque macroaree, sostanzialmente per i compiti istituzionali: alimentare, sanitario, farmaceutico, veterinario e prodotti commerciali.

Ora, questa stessa norma richiama le attribuzioni già conferite in materia di alta vigilanza sanitaria a tutela dell'interesse nazionale, volte alla repressione delle sofisticazioni e contraffazioni alimentari, a tutela della salute pubblica più che alla vigilanza igienico-sanitaria, devoluta al servizio di prevenzione delle ASL.

Per far comprendere il mondo nel quale viviamo, non posso non fare riferimento anche ai contesti internazionali nei quali ci muoviamo, per poter poi far comprendere quanto il fenomeno o i fenomeni che anche oggi andiamo ad approfondire e l'attenzione che la Commissione pone su quest'area regionale siano puntuali e attuali.

I Carabinieri del NAS partecipano a diversi consessi internazionali, tra i quali Policy Cycle, che dal 2014 al 2017, con il coordinamento di Europol, realizza dei piani operativi per il contrasto delle forme più gravi e pericolose della criminalità organizzata, interessata alla contraffazione di beni che hanno impatto sulla sicurezza e sulla salute.

In pratica, quelli che stiamo affrontando oggi in Italia sono problemi che in ambito europeo sono perfettamente noti e sono affrontati dai vari Stati e dalle varie Forze di polizia e non solo, anche strutture a ordinamento civile, che cooperano proprio in quest'ottica, attesa la transnazionalità di alcuni fenomeni. Poi accennerò a qualche caso specifico per dare un ulteriore ragguaglio.

Tra gli organismi di cui i NAS fanno parte, c'è il Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia, che prevede le riunioni operative di coordinamento per la lotta alle frodi e alla contraffazione, sempre alimentare; c'è l'OLAF, l'ufficio antifrode europeo, che prevede incontri e

Missione a Foggia del 3 e 4 aprile 2017
Resoconti stenografici degli incontri effettuati

seminari dedicati contro le frodi, la corruzione e ogni altra forma di illegalità.

Vediamo un attimo il quadro normativo comunitario.

La normativa comunitaria garantisce una diffusa cultura della salubrità dei prodotti che circolano nei Paesi europei e di quelli introdotti in ambito europeo secondo le norme dettate, soprattutto in termini di tracciabilità. Naturalmente, per tracciabilità intendiamo ciò che esce dall'Italia e interessa i vari Paesi europei, ciò che dai vari Paesi europei arriva in Italia, ma soprattutto ciò che dall'estero arriva in territorio comunitario.

Il principio dal campo alla tavola, adottato in ambito europeo, e della rintracciabilità dei prodotti, il trasferimento agli operatori privati della responsabilità per la sicurezza dei prodotti elementari e il principio di precauzione rappresentano i capisaldi che obbligano gli operatori del settore alimentare, come pure i rappresentanti delle autorità pubbliche di controllo, a impegnarsi per garantire, nell'interesse dei consumatori – questo è un interesse tutelato in ogni parte del territorio europeo – la sicurezza dei prodotti alimentari. Gli obiettivi sono due: sicurezza del cittadino e sicurezza di coloro che operano in ambito commerciale.

La normativa sulla libera circolazione delle merci, quindi degli alimenti, la transnazionalità dei fenomeni criminali, che interessano vari settori, in ambito di Paesi europei ha consentito ai Carabinieri dei NAS di interagire con i collaterali organismi stranieri e scambiare informazioni operative in materia di frodi alimentari internazionali.

Alcune testimonianze si rinvengono in tre operazioni, che possono dare un'idea. Tra il 2014 e il 2015, c'è stata l'operazione «Moët & Chandon», che ha visto la collaborazione dei NAS con la gendarmeria francese, anche con il ricorso a esperti enologi nazionali e francesi, per ricostruire una filiera illegale dedita alla produzione in Italia e alla commercializzazione di champagne francese, o meglio, era uno champagne contraffatto. In pratica, è stata individuata una stamperia, sono stati individuati dei depositi, dove addirittura venivano utilizzate le bottiglie originali, ma naturalmente riempite con prodotto acquistato nella zona dei Castelli romani.

Un'altra operazione, tra il 2013 e il 2014, definita «Oxygen fish», ha visto interessati i NAS e la Guardia civile spagnola, con il supporto di Interpol ed Europol, e ha permesso di sgominare un'organizzazione criminale internazionale che trafficava pesce congelato. Questo pesce, che magari nelle fasi di trasferimento da una Nazione all'altra subiva dei processi di scongelamento, veniva rinverdito con trattamento di perossido di ossigeno e regolarmente venduto come pesce fresco sui mercati nazionali.

Missione a Foggia del 3 e 4 aprile 2017
Resoconti stenografici degli incontri effettuati

Ancora, e arriviamo all'area di interesse, tra il 2007 e il 2008 vi è stata un'interessante attività di polizia giudiziaria, portata avanti sempre dal NAS di Bari con il comando centrale e la Polizia tedesca, sempre con il concorso di Europol. In questo caso, è stata individuata un'organizzazione che produceva dell'olio che vendeva come extravergine d'oliva all'estero, ma in realtà erano miscele d'olio addizionate con betacarotene e clorofilla. Vi lascio immaginare che qualità si potesse trasferire all'estero.

Tra il 2007 e il 2008, quest'operazione ha portato all'arresto di 39 persone, al sequestro di sette oleifici e di 25.000 tonnellate di olio. Questo è solo un *flash* per rendere palese l'importanza della collaborazione in ambito europeo.

Veniamo alle norme.

Il complesso delle norme nazionali esistenti in tema di repressione dei reati agroalimentari è alquanto variegato, ma si è rilevata particolarmente efficace la legge n. 9 del 2013 Salva olio. Mi pare sia proprio merito dei componenti di questa Commissione la disponibilità di uno strumento normativo importantissimo per l'attività di polizia giudiziaria.

A chi a suo tempo era perplesso sulla necessità di intercettazioni e di tutte le attività che la legge oggi consente, quella data dalla polizia giudiziaria e dall'autorità giudiziaria è la risposta più eloquente sull'efficacia di questo strumento normativo.

Ho fatto riferimento alla legge Salva olio per introdurre un altro disegno di legge interessante, del quale sicuramente abbiamo già avuto modo di parlare, il disegno di legge cosiddetto Caselli, le nuove norme in materia di reati agroalimentari, che implementa il quadro legislativo attuale e introduce delle nuove fattispecie molto importanti: disastro sanitario, omesso ritiro di sostanze alimentari pericolose per il mercato, agropirateria, che fa il paio con la contraffazione e con attività illecite collaterali.

Il testo del disegno di legge, oltre a contenere rilevanti novità del codice di procedura penale e della legge mai tramontata n. 283 del 1962, modifica anche il decreto legislativo n. 231 del 2001, o meglio lo modificherà laddove dovesse intervenire. Quest'ultimo decreto legislativo riguarda la disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridiche.

Il riferimento costante alle personalità giuridiche non è del tutto casuale. Mi pare ci sia stata qualche domanda che mirava a sapere chi ci fosse dietro gli episodi di illegalità più o meno diffusa o reiterata. Spesso, abbiamo non più la singola persona fisica, ma persone giuridiche,

Missione a Foggia del 3 e 4 aprile 2017
Resoconti stenografici degli incontri effettuati

l'organizzazione, che non sempre afferisce alla criminalità organizzata. Sono organizzazioni ben strutturate che pongono in essere reati fortemente lesivi, naturalmente, della norma, della legge, ma che mettono a rischio anche l'incolumità del cittadino.

Per quanto riguarda il disegno di legge a cui facevo riferimento, Caselli, è interessante l'articolo 517-*quater*.1 del codice penale (agropirateria), mira a disporre, con riguardo ai reati in cui di quegli articoli 516 e 517, misure idonee a prevenire l'impiego stabilmente organizzato di metodi frodatori in contesti imprenditoriali nel campo alimentare, comunque al di fuori dei contesti associativi di cui agli articoli 416 e 416-*bis*.

Praticamente, come si vede, è l'ulteriore strumento che individua qualche fattispecie che va ben oltre, laddove non conclamata la sussistenza della famosa associazione a delinquere di stampo mafioso, o comunque l'associazione del 416.

Le sanzioni edittali previste, inoltre, permettono il ricorso a misure cautelari, all'arresto in flagranza, all'effettuazione di attività tecniche, potenziando concretamente gli strumenti di indagine, e quindi fornendo un efficace strumento di prevenzione e repressione rispetto a tale devastante fenomeno.

In tale quadro, di fondamentale importanza è la previsione delle pene accessorie inserite nell'articolo 418-*bis* del codice penale, particolarmente dissuasive e afflittive, nonché la misura della confisca obbligatoria per l'equivalente introdotto dall'articolo 518.

So che questa onorevole Commissione è al corrente del disegno di legge e delle norme a cui ho fatto riferimento, ma mi permetto di sottolineare ancora una volta l'importanza di addivenire alla definizione di questo disegno di legge, che reca un ulteriore importante strumento per le Forze di polizia per poter operare sul territorio, in un contesto particolarmente difficile.

Penso di poter rispondere anche alla domanda dell'onorevole componente della Commissione, facendo un *focus* sul settore dell'olio.

È inutile dire che il nostro Paese è secondo produttore mondiale di olio, ma è anche il secondo importatore di olio. Non dobbiamo dimenticare che questa regione è afflitta da alcuni anni da una tragedia, la Xylella, che vede fortemente compromessa la produzione olearia, ma questa compromissione dà la stura a più di qualche tentativo di contraffazione, quindi di importazione di olio da altre realtà, dando il via a quei fenomeni di contraffazione a cui accennavo prima.

Come ci regoliamo per sviluppare nei vari settori di competenza un'attività sistematica?

Il Comando tutela per la salute annualmente definisce delle strategie operative di concerto

Missione a Foggia del 3 e 4 aprile 2017
Resoconti stenografici degli incontri effettuati

con il Ministro della salute per i vari settori di competenza. L'olio è uno dei settori preso in esame. Il Comando per questi settori sviluppa un'attività sistematica di tutti i 38 i nuclei operanti in campo nazionale e aggredisce l'intera filiera, dalla produzione fino alla commercializzazione al dettaglio.

In questo caso, nel biennio 2015-2016, abbiamo delle attività sistematiche, che durano un mese, un mese mezzo. Nulla toglie che i singoli nuclei possano poi sviluppare attività investigative mirate, come attualmente avviene. In atto vi è una complessa attività investigativa, che vede ancora delle convergenze di interessi commerciali illeciti tra elementi nazionali e alcuni elementi nazionali residenti all'estero.

Si parlava del cosa c'è dietro i fenomeni: ci sono organizzazioni ben complesse, ancorché poi sia difficile etichettarle come organizzazioni di stampo mafioso, ma indubbiamente sono organizzazioni complesse, anche se non hanno quella caratterizzazione tipica di alcune realtà come la Sicilia, la Calabria e la Campania. Non dimentichiamo, però, che anche in Puglia il fenomeno della criminalità organizzata è esistente. È chiaro che assume diverse connotazioni, perché la Sacra corona unita, come loro ben sanno, opera in alcune aree di questa regione, in quest'altra area regionale vi sono altre forme di criminalità, anch'esse definite come criminalità organizzata con altre denominazioni.

L'organizzazione a cui facciamo riferimento di una indagine in corso tuttora vede un contesto organizzativo. Le interessenze con eventuali soggetti o con sodalizi di criminalità organizzata ancora sono in fase di definizione, di approfondimento, ma certamente coloro che raccolgono le materie prime, le lavorano, le trasferiscono attraverso il territorio nazionale e le esportano, a destinazione hanno una rete di associati che ricevono questa merce e la commercializzano in questo Stato straniero.

A proposito dell'attività di prevenzione a cui facevo riferimento, l'attività sistematica e periodica di prevenzione, tra il 2015 e il 2016: sono state eseguite 4.174 ispezioni; si è proceduto al sequestro di 983.000 litri di olio extravergine di oliva; alla contestazione di 243 sanzioni penali, di cui 31 per olio extravergine di oliva sofisticato, detenuto in cattivo stato di conservazione; 108 reati hanno visto l'intervento per olio extravergine d'oliva diverso per qualità e origine rispetto a quello dichiarato; 14 infrazioni penali hanno riguardato la commercializzazione e la contraffazione di olio extravergine d'oliva; sono state contestate 781 infrazioni amministrative, sostanzialmente carenze igienico-strutturali, omessa notifica dell'inizio dell'attività, attuazione del piano di autocontrollo, mancanza di rintracciabilità degli alimenti, etichettatura e identificazione delle partite non

Missione a Foggia del 3 e 4 aprile 2017
Resoconti stenografici degli incontri effettuati

regolamentari, per un importo complessivo di 560.000 euro.

C'è stata la denuncia di 107 persone alle competenti autorità giudiziarie, il deferimento di 477 persone alle competenti autorità amministrative, la chiusura del sequestro di 43 strutture per mancanze e carenze autorizzative o dei requisiti igienico-strutturali, per un valore complessivo di oltre 30 milioni di euro.

Mi sono permesso di dilungarmi sulle singole fattispecie per far comprendere come sia stata tutta la filiera a essere presa in considerazione. Vi è stato il sequestro presso il negozio di dettaglio, il sequestro presso l'azienda, presso il deposito non tenuto in condizioni adeguate, presso l'azienda di trasformazione.

Nel settore in argomento, se lei è d'accordo Presidente, posso trasmettere la relazione.

MARIO CATANIA, *Presidente*. Assolutamente.

CLAUDIO VINCELLI, *Comandante NAS*. Sarà a disposizione degli onorevoli membri della Commissione; ma per dare un'idea, quando operiamo, non ci soffermiamo mai su una singola realtà territoriale. Il caso delle attività sviluppate in questo settore vedono Palermo, Potenza, Bologna, Milano, Roma, Caserta, Torino, Viterbo, Palermo, Napoli, Latina, Parma, Livorno, Cagliari, Pescara, Lecce, Genova, Firenze. Il panorama è variegato.

Tutte le aree del territorio nazionale, a seconda delle varie circostanze (è stato rinvenuto olio contraffatto, ovvero olio tenuto in depositi non conformi, ovvero miscela di olio di dubbia provenienza perché non vi era la tracciabilità), vedono un panorama variegato in ambito nazionale. È chiaro che la lotta che va fatta deve essere necessariamente contestualmente indirizzata su tutto il territorio nazionale. Il collegamento e la convergenza con gli organismi di Polizia stranieri ci aiutano a superare quelle fasi di isteresi investigativa che si potrebbero verificare nel momento del passaggio.

Devo dire che, nel corso dell'attività di polizia giudiziaria che è stata sviluppata, proprio questi contatti stabiliti anzitempo nei contesti di Europol e Interpol hanno consentito, a seguito di telefonata, di muovere la Forza di polizia collaterale, e quindi individuare e rintracciare il carico di olio falsamente etichettato extravergine d'oliva nello Stato estero. Ecco l'importanza di poter operare in un contesto internazionale.

Se il Presidente consente, farei una illustrazione anche degli altri settori, come quello del

Missione a Foggia del 3 e 4 aprile 2017
Resoconti stenografici degli incontri effettuati

latte e derivati; c'è inoltre anche il settore dei prodotti ittici e alcolici. In sostanza, il metodo con cui si opera è identico. Nel corso dell'anno, si individuano dei periodi ben determinati e si affonda l'attività di prevenzione su tutta la filiera. Anche per quanto riguarda i prodotti ittici è successa la stessa cosa.

Per quanto riguarda i prodotti del latte e caseari, in un caso i comandi NAS nell'area a cavallo tra la Lombardia e l'Emilia hanno sviluppato un'attività di indagine mirata sul latte contenente aflatossine. Che cosa è successo?

L'indagine è proseguita fino allo scorso anno, ma è oggetto di attenzione periodica. In quel caso, è accaduto che il frumento coltivato in alcune aree del territorio nazionale era affetto da muffe, che naturalmente sono state ingerite dagli animali, che hanno prodotto il latte, il quale è stato conferito alle industrie di trasformazione. Che cosa occorre fare?

Quel latte andava analizzato: se contenente aflatossine in misura percentuale superiore a quella tollerabile, doveva essere buttato. Bene, questo non è avvenuto. Noi parliamo di organizzazione. I contadini, gli allevatori, i commercianti, i laboratori a cui veniva conferito il latte per l'analisi, indubbiamente vedono questa convergenza d'interessi di vari soggetti, e allora spesso ci domandiamo che cos'è questa se non un'organizzazione criminale.

Se ne rendono conto, ma l'interesse economico supera di gran lunga l'interesse volto al benessere del cittadino, perché quel latte contenente aflatossine, probabilmente bevuto una volta, può creare poco e nulla, ma immaginiamo di darlo costantemente a un bambino. Quali conseguenze può portare? L'olio contraffatto, miscela realizzata con betacarotene e clorofilla, bevuto una volta non crea danni, ma immaginino i signori di andare a pranzo in un ristorante e mangiare pietanze con dell'olio fatto in questo modo. Primo o poi, porterà delle conseguenze ben significative.

Alla Commissione mi permetto di sottolineare pure che le attività realizzate con carattere preventivo sono seguite da un'attività informativa, un'attività di *intelligence*. Anche quando viene sviluppata l'attività di controllo preventivo, non vengono escluse le conoscenze che scaturiscono dall'attività investigativa. I due aspetti, attività preventiva e attività investigativa, vanno di pari passo.

Tra l'altro, è proprio nella figura e nelle competenze e qualifiche che fanno capo all'appartenente ai NAS che si combinano due aspetti importanti. All'ufficiale o agente di polizia giudiziaria si aggiungono le qualifiche di ispettore sanitario e altro, che consentono ai nostri operatori che intervengono in una area di procedere automaticamente laddove dalla sanzione

Missione a Foggia del 3 e 4 aprile 2017
Resoconti stenografici degli incontri effettuati

amministrativa la violazione che dovesse configurare un'ipotesi di reato consenta all'operatore di muoversi in tranquillità.

Al di là delle attività svolte sul carattere nazionale, ci sono dei *focus*. Anche su Cerignola lo scorso anno, come anche quest'anno, abbiamo fatto un *focus* di attività, concentrando più squadre di NAS provenienti da aree diverse del territorio pugliese. Sono state fatte 14 ispezioni. Chiaramente, parliamo di un tempo limitato, due o tre settimane, poi ci spostiamo e operiamo la stessa attività anche in altre aree. Lo facemmo proprio in virtù di un *input* che venne dal signor prefetto, che volle un *focus* proprio su Cerignola. Tra l'altro, Cerignola non a caso è stata scelta. Nell'indagine a cui facevo riferimento, del 2007-2008, proprio a Cerignola furono trovate le strutture che producevano l'olio contraffatto.

C'è stato, anche in questo stato, il sequestro di circa 5.000 bottiglie di pomodoro, di fusti di semilavorati, sono stati sequestrati ortaggi, è stata chiusa una attività, è stata segnalata all'autorità giudiziaria una persona, altre sette persone sono state segnalate alle autorità amministrative.

Concludo, presidente, se me ne dà l'opportunità, accennando ai risultati complessivi del periodo 2014-2016. Perché ci permettiamo sempre di offrire questo spaccato dinamico? Diversamente, a riferirci a un singolo anno potremmo avere dei parametri leggermente diversi sui fenomeni. Nel corso degli anni accade, per esempio, che concentriamo l'attenzione, come è successo lo scorso anno, sulle scuole. Le attività di controllo delle mense hanno richiesto una particolare concentrazione e attenzione reiterata nel tempo.

L'anno scorso, abbiamo sviluppato controlli all'inizio dell'anno scolastico, nel 2015, poi durante il 2016 e nella fase finale dell'anno scolastico. Questi ci hanno consentito di verificare come il fenomeno iniziasse in un certo modo, avesse un'evoluzione e come si concludesse nella fase finale dell'anno.

Anche in quei casi, qual è la regola che se ne deduce?

Non sempre un'attività di controllo fatta a inizio anno ci garantisce che nel corso dell'anno il settore proceda tranquillamente. Abbiamo rilevato irregolarità, violazioni amministrative, anche nella fase finale dell'anno. Ecco perché mi permetto di sottolineare, di indicare alcuni valori.

Tra il 2014 e il 2016, i nuclei di sofisticazioni, nei vari ambiti di competenza, hanno proceduto a 109.853 controlli. Le non conformità sono state 35.856.

Una lettura che si può fare in quest'ambito è quella del settore della ristorazione.

Quando parliamo di ristorazione, ci mettiamo tutto, dall'olio al grano, alle paste e così via.

Missione a Foggia del 3 e 4 aprile 2017
Resoconti stenografici degli incontri effettuati

Sui 37.271 controlli, le non conformità sono state 15.348, quindi il 41 per cento delle irregolarità rilevate. Per quanto riguarda gli olii e i grassi, su 5.208 controlli, 742 sono state le non conformità, appena il 14 per cento. Per carne e allevamenti, a fronte di 12.494 controlli, le non conformità sono state 3.726, il 30 per cento.

Un ultimo dato che interesserà sicuramente la Commissione è quello di cogliere, nell'ambito delle fattispecie penali, alcune percentuali. A fronte di 9.298 sanzioni penali, la frode in commercio si attesta sul 19 per cento; l'adulterazione e la contraffazione di alimenti al 10 per cento; l'igiene degli alimenti al 24 per cento. Per quanto riguarda le sanzioni amministrative, 49.347, il 9 per cento ha riguardato l'etichettatura e la tracciabilità a cui si faceva riferimento prima; le carenze igienico-strutturali sono state 69 per cento.

MARIO CATANIA, *Presidente*. Ringraziamo il comandante Vincelli. Come già in altre occasioni, abbiamo apprezzato moltissimo il suo intervento. Acquisiamo agli atti la relazione. Ho avuto conferma ancora una volta che su problematiche come questa è fondamentale l'esistenza di una struttura verticale di respiro nazionale come quella dei NAS, altrimenti il contrasto ne esce obiettivamente difficile.

Ho solo una notazione relativamente al testo che lei ha qualificato come testo Caselli: è un testo di redazione governativa. I nostri margini di intervento a propulsione di quel testo sono assai modesti. È il Governo che deve decidere se lo vuole portare avanti o no.

Detto questo, passiamo alle audizioni successive.

Chiedo ai due comandanti provinciali, che spero non se ne dolgano, di essere sintetici nei loro interventi, dando per scontato che poi acquisiamo, se li hanno, dei testi scritti. Do ora la parola al comandante provinciale dei Carabinieri Marco Aquilio.

MARCO AQUILIO, *Comandante provinciale Carabinieri di Foggia*. In qualità di comandante provinciale, riferirò sulle attività dell'Arma dei carabinieri in provincia non soltanto per quanto riguarda l'attività dell'Arma territoriale in senso stretto, ma anche per quanto riguarda l'attività posta in essere dai reparti speciali, ovviamente fatti salvi i Carabinieri per la tutela della salute, poiché già è stato relazionato.

Da quest'anno, come ben sapete, con l'accorpamento del Corpo forestale dello Stato, e quindi l'istituzione dei Carabinieri forestali, l'Arma dei carabinieri ha acquisito delle professionalità

Missione a Foggia del 3 e 4 aprile 2017
Resoconti stenografici degli incontri effettuati

ulteriori per quanto riguarda la tutela dell'ambiente. Quando parliamo di ambiente, ovviamente parliamo anche dei prodotti e della genuinità dei prodotti dell'ambiente. Vi è una serie di attività poste in essere dai Carabinieri forestali, quando erano ancora Corpo forestale dello Stato, e dai Carabinieri forestali nel 2017, attività dove vi è uno strettissimo coordinamento con l'Arma territoriale.

Abbiamo detto che parliamo di una terra di mafia, dove la criminalità organizzata ha una fortissima incidenza in tutti i settori, e quindi quando si interviene in qualsiasi settore, anche quello agroalimentare, non si può prescindere dal porsi degli interrogativi, se vi sia dietro un'organizzazione per quanto riguarda sia l'acquisizione dei proventi sia, come diceva il signor questore, anche soltanto il tollerare che vengano commessi determinati tipi di reato.

Per quanto riguarda le ultime attività, le ultime operazioni più importanti condotte – sarò breve, al limite trasmetterò la relazione – parliamo anche di contraffazione in materia di cereali, quindi di grano. Voglio specificare che le operazioni che sono state condotte hanno individuato dei cereali scaduti, adulterati per la presenza di micotossine. Non parliamo, quindi, di provenienze da altri Paesi.

Abbiamo due importanti operazioni fatte dal gruppo Carabinieri forestale di Foggia. In entrambi i casi, si trattava di quantità ingenti. Parliamo di quasi 7.000 quintali in un caso e addirittura di una nave ferma al porto di Manfredonia, dove vi erano enormi quantità di grano completamente rovinato dalla presenza di muffe, grano che poi è stato reimpiegato per gli animali, perché non era assolutamente commestibile, ma anzi nocivo.

Vi è poi un'attività, sempre in zona Vieste, Foggia, San Paolo di Civitate, dove addirittura sono state contraffatte delle uova. Parliamo di depositi di uova fresche, dove si andava ad adulterare il tipo di produzione, ma soprattutto la scadenza, con quello che poteva implicare il consumo.

Abbiamo poi un altro caso a San Giovanni Rotondo, dove è stato eseguito il sequestro di 186.000 chili di prodotti alimentari per la preparazione dei sottoli, circa 150.000 chili di prodotti sprovvisti di etichetta e i restanti 36.000 chili erano in cattivo stato di conservazione, tutti sottoli che poi venivano venduti nelle bancherelle più o meno abusive lungo le strade, magari ai turisti, dicendo loro che erano prodotti fatti in casa.

Nel sito aziendale sono state poi trovate grosse aree dove venivano sversati tutti i prodotti e gli scarti della lavorazione, quindi anche con un impatto sull'ambiente che prescinde da quest'argomento.

Missione a Foggia del 3 e 4 aprile 2017
Resoconti stenografici degli incontri effettuati

Vi è poi un'attività dei Carabinieri antifrode di Salerno molto importante. Sono state denunciate alcune persone, in particolare un'azienda che acquistava da varie ditte fornitrici grano convenzionale, che poi rivendeva ad altre aziende come grano biologico. Parliamo di 377 tonnellate di grano, per un guadagno previsto di 970.000 euro. Queste sono le principali attività.

Come Arma territoriale, poi, ci siamo concentrati, soprattutto nel periodo di ottobre-novembre, nella zona di Cerignola. Ovviamente, quest'anno l'olio e le olive avevano un prezzo molto importante e Cerignola, dove purtroppo la criminalità cerca di sfruttare qualsiasi situazione, utilizzando anche metodi molto eccessivi rispetto alle situazioni – intendo dire che anche solo per acquisire una macchina utilizzano fucili d'assalto – e nel periodo della raccolta delle olive vi sono stati diversi assalti a camion che portavano olive, per poi appunto prendere il prodotto e mandarlo nei vari frantoi.

Questo è il reato principale, ma sicuramente tutte queste olive venivano poi sversate in frantoi – purtroppo, non è stato possibile individuare quali, ma diverse sono state le operazioni che hanno portato all'arresto dei responsabili – di cui non si conosceva la provenienza. Potevano essere olive coltivate in qualsiasi modo, buttate in frantoio, dopodiché avrebbero venduto l'olio come prodotto di una coltivazione biologica o altro. In questo senso sono stati fatti diversi arresti.

Un altro settore che non bisogna sottovalutare è quello dell'attività svolta attraverso un tavolo, che tra l'altro è anche in prefettura, per il contrasto al caporalato e al lavoro nero. È vero che con l'ispettorato del lavoro dei Carabinieri si interviene soprattutto sul caporalato e sul lavoro nero, ma è anche un'opportunità per acquisire una serie di informazioni che portano poi a comprendere anche il tipo di coltivazione e come questi prodotti vengono commercializzati. Da qui vengono fatte segnalazioni sia ai Carabinieri per la tutela della salute, sia alle ASL sia in base alle circostanze. Le stazioni sono orientate, comunque, quantomeno alla segnalazione dell'episodio.

Io avrei concluso. Se ci sono domande, sono a disposizione.

MARIO CATANIA, *Presidente*. Se fosse possibile, vorremmo avere qualche elemento in più, in particolare, se ho ben capito, sulle rapine ai camion di olive: avete arrestato dei responsabili, ma non avete individuato i frantoi di riferimento.

Missione a Foggia del 3 e 4 aprile 2017
Resoconti stenografici degli incontri effettuati

MARCO AQUILIO, *Comandante provinciale Carabinieri di Foggia*. No, non sempre è possibile. Quando asportano il camion, in pochi minuti le olive vengono portate nei frantoi. Non sempre è possibile tracciarli.

MARIO CATANIA, *Presidente*. Va bene, quindi non sempre è possibile l'individuazione. Comunque, acquisiamo la relazione, per favore.

Do ora la parola al comandante provinciale Guardia di Finanza Francesco Gazzani.

FRANCESCO GAZZANI, *Comandante provinciale Guardia di Finanza*. Presidente, vicepresidenti, signori onorevoli, buonasera. Come Guardia di finanza – ovviamente, parlo dell'attività dei miei reparti nell'intero territorio provinciale – attuiamo una strategia di sistematica aggressione ai fenomeni della contraffazione, di tutela del *made in Italy* e, soprattutto, di repressione per quanto riguarda i prodotti non conformi alle norme di sicurezza, sia attraverso un costante controllo delle movimentazioni delle merci su strada, sia attraverso una vigilanza, anche e soprattutto in concorso con le altre Forze di polizia, presso il luoghi di smercio dei prodotti, sia attraverso l'esecuzione di mirate indagini di polizia giudiziaria, indagini tecniche delegate dall'autorità giudiziaria.

Senza riportare i risultati globali conseguiti dal mio comando nell'anno 2016, esporrò a questa onorevole Commissione dei servizi che sono stati conclusi nel giugno dell'anno scorso proprio in materia di contrabbando di alcol etilico e di olio d'oliva, olio adulterato, cioè olio di semi colorato con clorofilla e spacciato per olio extravergine.

Al di là della contraffazione e della vendita delle merci contraffatte, a Foggia non registriamo, a differenza di altre città, delle fabbriche di produzione del falso d'autore, come può avvenire nel napoletano o nel catanese. Foggia è una piazza in cui vengono smerciati, venduti questi prodotti contraffatti di importazione. Ci sono gli extracomunitari che vanno a Napoli con il pullman, con grossi sacchi, tornano a Foggia e vendono per le vie di Foggia. Il fenomeno non è diffusissimo, come si può vedere in altre città. Esiste, ma non ci sono laboratori di produzione. C'è stato qualche laboratorio di produzione di etichette che vengono applicate a questi generi contraffatti. Voglio dire questo, perché il fenomeno non è allarmante come lo si può rilevare in altre piazze d'Italia.

Tornando ai nostri sequestri e alle nostre indagini, nel 2016 e anche nei primi mesi di quest'anno abbiamo sequestrato dei grossi quantitativi di alcol etilico, che, a seguito delle analisi

Missione a Foggia del 3 e 4 aprile 2017
Resoconti stenografici degli incontri effettuati

effettuate dall'Agenzia delle dogane e dei pareri dell'Istituto superiore di sanità, è risultato non di origine organica, ma di origine sintetica a seguito di una particolare lavorazione del petrolio. Ovviamente, questi sono risultati allarmanti, soprattutto per le conseguenze che possono derivarne per la salute pubblica.

Proprio a giugno dell'anno scorso – se lei, presidente, e i signori componenti me lo consentite, abbiamo portato anche un brevissimo filmato – nella cittadina di Cerignola siamo intervenuti in una fabbrica abusiva completamente attrezzata, dove si stoccava e si imbottigliava sia alcol etilico di contrabbando sia olio di semi colorato con clorofilla e spacciato per olio extravergine di oliva.

Abbiamo sequestrato ben 58 tonnellate di alcol etilico. Poi dirò perché è di contrabbando. Viene importato in Italia per usi di disinfezione, quindi non è gravato da accise, e invece poi viene lavorato e commercializzato per usi alimentari e per la produzione di profumi. Viene importato in grosse latte di plastica da 1.000 litri ciascuna, coperte dai teloni dei camion. Non sono delle cisterne, sono grossi cubi.

In quest'occasione, come in tante altre, abbiamo sequestrato il prodotto e le etichette applicate sul prodotto, che facevano riferimento a una società nazionale, che ovviamente non c'entra niente, molto importante nella produzione dell'alcool. Soprattutto, abbiamo sequestrato contrassegni di Stato, che attestano l'avvenuto pagamento dell'accisa, ovviamente falsificati.

Come vede, è un opificio, come lo chiamo io, a tutti gli effetti, fatto anche bene. Forse una nota di demerito di quest'opificio è che a fianco aveva una bella rimessa di autovetture e motocicli smontati e tagliati di provenienza furtiva. Questo è per testimoniare che questi signori sono interessati a vari settori dell'illecito e del crimine.

Questa è l'operazione rilevante che ci ha permesso veramente di fare un salto in avanti nelle indagini di polizia giudiziaria. Perché?

Noi volevamo ricostruire la filiera di produzione e di commercializzazione. Questo prodotto – parlo dell'alcol – importato dalla Polonia, a mezzo di camion provenienti dalla Polonia, con autisti polacchi, ci ha permesso di individuare un *joint venture* tra cerignolani e cittadini polacchi. Penso che anche l'autorità giudiziaria dirà che la magistratura ha richiesto alla corrispondente autorità giudiziaria polacca la creazione di una squadra investigativa mista proprio per fare indagini tecniche in Polonia e vedere chi sono gli autori, i responsabili di questo vasto traffico.

Missione a Foggia del 3 e 4 aprile 2017
Resoconti stenografici degli incontri effettuati

Come diceva il signor Prefetto – lo voglio dire per dare l'idea del traffico – solo il comando provinciale di Foggia ha sequestrato, nel 2016, il 73 per cento dell'intero quantitativo di alcol sequestrato nel territorio nazionale. È un dato, penso, relevantissimo. È molto più rilevante laddove tutte le analisi fatte hanno dimostrato che quest'alcol è dannoso per la salute a tutti gli effetti.

Questa è stata un'occasione, ma ce ne sono state altre in cui abbiamo trovato altri laboratori, forse più piccoli, dove si produce l'olio di semi colorato con la clorofilla, imbottigliato e spacciato per olio extravergine di oliva. Abbiamo trovato dei quantitativi imbottigliati o in lattine destinati al mercato tedesco, con scritte sia in italiano sia in tedesco, destinati a essere commercializzati in Germania.

Oltre a questo, Cerignola, ma tutta la provincia di Foggia – non voglio criminalizzare assolutamente Cerignola – è interessata anche da un fiorente commercio di prodotti energetici: gasolio agevolato, benzina, gasolio nazionale, che provengono anche dai Paesi dell'est, soprattutto un particolare prodotto che viene introdotto in Italia. Penso che non possa interessare la Commissione, ma è un particolare prodotto che viene introdotto nel territorio dello Stato, spacciato per olio lubrificante, che però normalmente è utilizzato per l'autotrazione delle autovetture.

Anche su questo fenomeno siamo molto concentrati, come lo siamo sul fenomeno del contrabbando del gasolio agricolo. Il gasolio agricolo è quello che viene dato ai coltivatori per la lavorazione delle terre. Ovviamente, ha una accisa agevolata rispetto a quella dell'autotrazione, ma va da tutte le parti tranne che per la lavorazione dei terreni agricoli. Solo l'anno scorso abbiamo sequestrato 270 tonnellate di gasolio agricolo destinato a usi diversi da quelli consentiti dalla legge, per i quali usufruisce di un'aliquota di imposta agevolata.

Queste sono le nostre attività. Noi lavoriamo molto con attività di polizia giudiziaria con operazioni tecniche. I risultati ci stanno dando ragione. Operanti in questi tre settori (contrabbando di prodotti energetici, contrabbando di alcol e utilizzo e commercializzazione di olio di oliva adulterato) abbiamo delle organizzazioni criminali ben distinte, non legate – per il momento non abbiamo ancora acquisito elementi – a organizzazioni di stampo mafioso. Sono, però, organizzazioni criminali ben preparate, ben attrezzate anche da un punto di vista tecnico. Per fare un lavoro del genere, bisogna avere gli specialisti anche in questo settore.

L'ultima notazione che faccio, memore di quello che mi dicevano i vecchi generali quando ero giovane, è che a noi interessano le sentenze di condanna definitive, le confische definitive. È proprio di oggi una notizia – non l'abbiamo fatto in coincidenza dell'arrivo della Commissione, ma

Missione a Foggia del 3 e 4 aprile 2017
Resoconti stenografici degli incontri effettuati

purtroppo per motivi procedurali di autorizzazioni a pubblicare certe notizie, è meglio che lo preciso – che abbiamo arrestato otto persone di Cerignola, condannate definitivamente per contrabbando di alcol e per adulterazioni alimentari.

Questa è una vecchia indagine del 2008, per la quale adesso abbiamo eseguito ordine di esecuzione pena, perché le pene sono diventate definitive. Hanno preso pene variabili, da un anno e mezzo a 4 anni di reclusione.

Questa fu una bella indagine in questo settore, che si concluse con 22 ordinanze di custodia cautelare in carcere e 4 ai domiciliari, 40.000 litri di olio e di alcol di contrabbando e 2.200 litri di olio extravergine di oliva adulterato. Quello che, però, caratterizzò quest'indagine fu pure l'applicazione di sequestri preventivi sui beni mobili e immobili di proprietà degli indagati. Facemmo un'operazione a 360 gradi: non solo il sequestro, non solo l'arresto, ma anche misure reali sui beni dei responsabili.

Si trattava di due organizzazioni criminali, una operante nel foggiano e una operante nel napoletano, dedite al contrabbando di alcol, sempre di infima qualità, e all'adulterazione dell'olio.

MARIO CATANIA, *Presidente*. Ringraziamo il comandante. Abbiamo appreso moltissime cose, tra l'altro anche – questo mi sfuggiva – che, evidentemente, c'è una differenza di carico fiscale tra l'olio lubrificante e il gasolio.

FRANCESCO GAZZANI, *Comandante provinciale Guardia di Finanza*. No, tra il gasolio nazionale e il gasolio agricolo.

MARIO CATANIA, *Presidente*. Quello è palese, ma lei a un certo punto parlava anche...

FRANCESCO GAZZANI, *Comandante provinciale Guardia di Finanza*. Sì, lo importano come Lubriform, lo chiamano Lubriform. Sarebbe un olio lubrificante, ma è utilizzato per l'autotrazione. Anche là c'è una differenza fiscale.

MARIO CATANIA, *Presidente*. Anche su questo la politica dovrebbe riflettere, anche sul gasolio agricolo, secondo me. Va bene, acquisiamo il materiale documentale anche dal comandante Gazzani.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FENOMENI DELLA CONTRAFFAZIONE E
DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE

Missione a Foggia del 3 e 4 aprile 2017
Resoconti stenografici degli incontri effettuati

FRANCESCO GAZZANI, *Comandante provinciale Guardia di Finanza*. Presidente, mi riprometto di mandargliela. La vorrei controllare per una migliore leggibilità.

MARIO CATANIA, *Presidente*. Ringrazio moltissimo ancora una volta tutti i presenti. Consideriamo concluso questo primo *step* di incontri e passiamo adesso a quello con i rappresentanti delle Autorità giudiziarie.

(L'incontro termina alle ore 15,35)

Missione a Foggia del 3 e 4 aprile 2017
Resoconti stenografici degli incontri effettuati

INCONTRO CON I RAPPRESENTANTI DELLE AUTORITÀ GIUDIZIARIE

Sono presenti:

- *Procuratore della Repubblica - Direttore della Direzione Distrettuale Antimafia di Bari Giuseppe Volpe*
- *Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Foggia, Leonardo Leone de Castris*
- *Sostituto procuratore di Bari Marcello Quercia*
- *Sostituto procuratore di Foggia Paola Palumbo*
- *Sostituto procuratore di Foggia Maria Giuseppina Gravina*
- *Sostituto procuratore di Foggia Enrico Giacomo Infante*

(L'incontro inizia alle ore 15, 40)

MARIO CATANIA, *Presidente*. Intanto vi ringrazio moltissimo di essere qui. Benvenuti.

Come avrete saputo sicuramente, la nostra Commissione d'inchiesta, che lavora nell'ambito dell'approfondimento del fenomeno della contraffazione, ha deciso di fare una missione qui, nel foggiano, su suggerimento della collega vicepresidente Mongiello, qui alla mia destra, soprattutto per approfondire le tematiche che ruotano intorno alla filiera dell'olio d'oliva, filiera tipica del territorio pugliese, dove ci sono fenomenologie di frode diffuse e multiformi.

In questo contesto, abbiamo già ascoltato le forze dell'ordine; questa mattina abbiamo visto degli operatori delle imprese agricole e degli operatori del settore; più tardi vedremo ancora delle rappresentanze sociali. Ma era fondamentale, direi uno snodo chiave, ascoltare le vostre valutazioni, se avete qualche cosa da dire e se ritenete di farci delle considerazioni in merito.

Non ci aspettiamo particolari interventi diffusi da voi. Semmai, ci saranno – io immagino – delle domande che i colleghi vorranno rivolgerci.

Detto questo, darei prima la parola – non so se condividete l'ordine – al dottor Volpe, poi al dottor De Castris, per le considerazioni che ritenete di farci sulla materia.

GIUSEPPE VOLPE, *Procuratore della Repubblica – Direttore della Direzione Distrettuale Antimafia di Bari*. Grazie. In quanto procuratore distrettuale di Bari, penso di dover dire, con riferimento al tema per cui siamo qui convocati, che noi non abbiamo, come Procura distrettuale

Missione a Foggia del 3 e 4 aprile 2017
Resoconti stenografici degli incontri effettuati

antimafia, evenienze e dimostrazioni di interventi della criminalità organizzata nel settore delle contraffazioni.

Abbiamo indagini per quanto riguarda l'olio extravergine d'oliva, delle quali più diffusamente riferirà il collega Quercia che se ne occupa. Ne abbiamo anche per quanto riguarda la contraffazione di pelletteria e capi d'abbigliamento. In questi ultimi settori, le nostre attività investigative ci portano soprattutto in Toscana, perchè le organizzazioni che riforniscono la zona di capi contraffatti sono organizzazioni cinesi, che hanno i depositi di merce che poi diffondono e vendono in Puglia, anche ricorrendo alla attività ausiliaria dei senegalesi.

Per quanto riguarda, invece, gli oli extravergini, le indagini che noi abbiamo concernono la frode nel vendere come oli di produzione italiana oli che, in realtà, secondo le indagini che noi abbiamo fatto effettuare a laboratori di Perugia, sono di origine nordafricana, spagnola, greca, turca, libanese anche. Ci sono miscele, ci sono interventi che frodano gli acquirenti – anche all'estero, perchè sono prodotti destinati anche all'esportazione – ai quali i prodotti sono indirizzati.

Su questi aspetti più diffusamente potrà riferire il collega Quercia che se ne occupa specificamente, io poi risponderò alle eventuali domande.

MARIO CATANIA, *Presidente*. La ringrazio, procuratore Volpe.

Io direi di ascoltare anche l'intervento del dottor Leone De Castris. Poi ascolteremo il dottor Quercia.

LEONARDO LEONE DE CASTRIS, *Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Foggia*. Presidente, anche noi abbiamo avuto questa idea, nel senso che, per rendere più fruibile da parte vostra anche l'aspetto dei dati, che può avere la sua importanza, ho ritenuto di affidare ai tre sostituti l'aspetto più dettagliato, tenendo conto che in questo momento noi stiamo seguendo due indagini preliminari che riteniamo particolarmente importanti.

Per questo siamo venuti in questa formazione, avendo individuato nella città di Cerignola un centro di rilevanza nazionale per questo tipo di attività di contraffazione. Infatti, si procede per associazione per delinquere, e in effetti di questo si tratta.

Nel caso dell'olio d'oliva, come centrale di produzione si fa per dire di olio d'oliva – e adesso dirò perché – e invece, nel caso dell'alcool (altro filone veramente molto rilevante) come

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FENOMENI DELLA CONTRAFFAZIONE E
DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE

Missione a Foggia del 3 e 4 aprile 2017
Resoconti stenografici degli incontri effettuati

terminale di arrivo di qualche cosa che non si capisce bene di quale natura sia, ma probabilmente di derivazione del petrolio, che invece viene utilizzato per l'alimentazione.

Questa è una cosa molto grave, molto preoccupante, tanto che nel mese di febbraio abbiamo emesso un decreto di sequestro preventivo d'urgenza su tutto il territorio nazionale per un prodotto con un'etichetta particolare.

Per questi aspetti, presidente, se ritiene, io le chiederei di procedere in seduta segreta perché vorremmo darvi la possibilità di avere degli elementi concreti, confidando ovviamente nella segretezza del dato, perché si tratta di indagini in corso, con attività tecnica in corso di intercettazione e con delle consulenze anche importanti in corso.

MARIO CATANIA, *Presidente*. Sta bene. Sulla base di quanto richiesto dispongo quindi di passare di passare in seduta segreta.

(I lavori della Commissione proseguono in seduta segreta indi riprendono in seduta pubblica)

MARIO CATANIA, *Presidente*. Nel riprendere la seduta pubblica, intendo ringraziarvi in maniera non rituale, in quanto ci avete rappresentato un lavoro molto dettagliato. Dichiaro quindi conclusa la sessione di incontro con i rappresentanti delle Autorità giudiziarie.

(L'incontro termina alle ore 16, 45)

Missione a Foggia del 3 e 4 aprile 2017
Resoconti stenografici degli incontri effettuati

INCONTRO CON I RAPPRESENTANTI DEL COMPARTO OLIVICOLO

Sono presenti:

- *Direttore del Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale della Regione Puglia Gianluca Nardone*
- *Direttore Coldiretti Puglia Angelo Corsetti*
- *Segretario provinciale CIA Puglia- Confederazione Italiana Agricoltori Michele Ferrandino*
- *Presidente Confagricoltura Puglia Donato Rossi*
- *Presidente COPAGRI - Confederazione Produttori Agricoli-Puglia Tommaso Battista;*
- *Presidente CNO (Consorzio Nazionale Olivicoltori) Gennaro Sicolo*
- *Presidente UNAPROL (Unione nazionale produttori Olivicoli) David Granieri*

(L'incontro inizia alle ore 16, 50)

COLOMBA MONGIELLO. Buonasera a tutti. Il Presidente Catania si è allontanato un attimo, ma tra poco sarà qui. Cominciamo questo ultimo ciclo di incontri dando la parola al dottor Gianluca Nardone, dirigente della regione Puglia. So che l'assessore Leonardo Di Gioia è alla BIT e quindi non è potuto essere qui. Lei lo sostituirà degnamente. Grazie.

GIANLUCA NARDONE, *Direttore del Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale della Regione Puglia*. Sarò breve, perché rispetto al tema che è qui in discussione, vale a dire l'inchiesta sulle contraffazioni e sulla pirateria, nello specifico dell'olio d'oliva, non posso che intervenire, chiaramente, rispetto alle competenze del dipartimento che dirigo.

Io sono da un anno e mezzo direttore del Dipartimento agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale della regione Puglia, all'interno del quale noi sviluppiamo soprattutto un'attività di vigilanza sugli organismi di controllo dei regimi di qualità europei. Sostanzialmente, il nostro compito si esplicita nel collaborare con l'Istituto di qualità e repressione frode del MIPAAF per fare dei controlli in campo sui regimi di qualità, che sono il DOP, l'IGP e il biologico in particolare.

Missione a Foggia del 3 e 4 aprile 2017
Resoconti stenografici degli incontri effettuati

A tal proposito, abbiamo un servizio *ad hoc* nell'organizzazione del nostro organigramma, che è quello dell'Associazionismo e qualità, con cui monitoriamo i controlli e le ispezioni che vengono fatti, nonché le metodologie con cui campioniamo che cosa ispezionare e gli esiti di queste ispezioni.

È evidente che, al di là dei compiti e delle competenze del dipartimento, la questione sia assolutamente rilevante per la Regione. Nel dipartimento esiste un confronto costante con i diversi *stakeholder*, che sono soprattutto le associazioni di categoria, le associazioni di cooperative e altri. La questione della contraffazione soprattutto dell'olio è una delle più sentite.

In particolare, quello che ci viene chiesto costantemente, soprattutto all'esito della decisione comunitaria di aprire per l'olio tunisino, è di verificare e controllare che non ci siano utilizzi fraudolenti e, quindi, contrari alla normativa esistente dell'olio tunisino, affinché non possa essere commercializzato olio in etichetta italiano, ma che possa provenire da altre zone.

È evidente che a questo appello che viene rivolto a noi costantemente in maniera robusta sentiamo di dover rispondere. Per questo motivo la Regione Puglia stanZIA dal proprio bilancio autonomo delle risorse, anche consistenti, da indirizzare verso la Guardia di finanza e i Carabinieri – il Corpo forestale in particolare – per i controlli e le ispezioni sui prodotti alimentari.

Siamo consapevoli che riuscire ad arginare i fenomeni della pirateria e della contraffazione sia uno dei sistemi più efficaci per poter implementare una politica agricola efficace nei confronti degli agricoltori della nostra Regione ed in tal senso cerchiamo di dare il nostro contributo.

COLOMBA MONGIELLO. Grazie, dottor Nardone, e buon lavoro. Proseguiamo nell'ambito di questo ultimo ciclo di incontri con l'ultima sessione, quella più tecnica, riservata alle organizzazioni di categoria. Devo dire che è stato un pomeriggio molto interessante, ed intendo ringraziare il Prefetto dottoressa Tirone, che è stata così cortese da ospitarci qui oggi e, tra l'altro, di convocarvi tutti. Tutti avete raccolto il suo invito, il che ci fa enormemente piacere. Proporrei, se voi lo ritenete, di concentrare un po' gli interventi cominciando con il direttore di Coldiretti Puglia Angelo Corsetti, dopodiché eventualmente - e compatibilmente col tempo a disposizione - formuleremo una serie di domande.

ANGELO CORSETTI, *Direttore Coldiretti Puglia*. Innanzitutto ringrazio dell'opportunità che ci viene offerta in un territorio in cui sicuramente siamo particolarmente colpiti da un fenomeno di

Missione a Foggia del 3 e 4 aprile 2017
Resoconti stenografici degli incontri effettuati

contraffazione. L'abbiamo sottolineato in questi anni con azioni a vario titolo. Lascero un documento predisposto dalla mia organizzazione, di cui sottolineo quattro dati principali.

In primo luogo, una delle questioni che vorremmo segnalare a questa Commissione è la necessità assoluta di ottenere al più presto che i dati delle dogane, i dati delle importazioni, non siano più segretati, ma siano assolutamente in trasparenza, in modo da capire quello che arriva dove va e l'importanza che ha. Spiegherò dopo ulteriormente perché.

La seconda questione è l'importanza, che abbiamo sottolineato in più occasioni – ricordo il momento di confronto che c'è stato anche con molti parlamentari – rispetto alla riforma dei reati penali nell'agroalimentare, che è una questione sostanziale per il nostro Paese e per la tutela del *made in Italy*.

Abbiamo più volte visto l'olio e il latte della Puglia essere colpiti da truffe per le quali ancora non ci sono processi e in merito alle quali chi ha commesso il reato continua liberamente a svolgere attività commerciali. La riforma dei reati penali è un atto che il Parlamento di questo Paese dovrebbe rendere alle attività produttive serie e nel rispetto delle norme.

L'altra questione estremamente importante è il controllo portuale delle importazioni. L'anno scorso abbiamo fatto una battaglia sul grano particolarmente importante. Abbiamo visto il problema delle analisi ai porti particolarmente – sottolineo – «ballerino». Abbiamo necessità di maggiori controlli.

Ne è dimostrazione che una convenzione stipulata tra regione Puglia e Corpo forestale dello Stato (oggi Carabinieri) ha portato a scovare un paio di settimane fa una truffa molto grave sul latte, con un prodotto che veniva dalla Bulgaria e da altri Paesi dell'Est e che veniva spacciato come prodotto lattiero-caseario pugliese.

Non da ultimo, in questo territorio sottolineiamo il problema del caporalato bianco, ossia di tutto quello che entra dall'estero e che viene sostanzialmente prodotto senza regole del mercato del lavoro, che va a intaccare sul mercato e sugli scaffali della grande distribuzione le nostre produzioni e in un modo estremamente sensibile la nostra economia.

Da questo punto di vista anche in quest'occasione sottolineo la necessità che non vi siano due pesi e due misure. In questi mesi stiamo ragionando con forza sull'applicazione della legge n. 199 del 2016. Non è motivo di questa Commissione, ma riteniamo che sia assolutamente indispensabile che il più presto possibile, soprattutto prima dell'inizio delle campagne di raccolta, arrivino le linee-guida a chiarimento di questa questione dell'articolo 1 della norma sul caporalato, di cui si è parlato anche in questa sala. Ringrazio anche il Prefetto, che ha creato l'opportunità di confronto, in

Missione a Foggia del 3 e 4 aprile 2017
Resoconti stenografici degli incontri effettuati

quell'occasione, con il magistrato Motta, e con i componenti della Commissione antimafia con cui c'è stato motivo di confronto su questo tema.

Ormai è passato oltre un mese. Siamo in attesa dell'arrivo delle linee-guida, che per noi sono fondamentali per fare in modo che le imprese sane – ce ne sono moltissime in questa regione – non si sentano vessate da un'attività ispettiva che potrebbe essere lesiva degli interessi di chi sta lavorando seriamente e magari meno di chi usa fare del caporalato, che è un reato penale a tutti gli effetti.

Nel lasciare il documento, ringrazio per la disponibilità e per la possibilità di averlo potuto esporre.

COLOMBA MONGIELLO. Grazie, dottor Corsetti. È stato molto efficace il suo intervento, per i punti che ci ha segnalato e per la relazione che lascia agli atti della Commissione.

Vado per ordine. Per CIA Puglia è presente Michele Ferrandino, in rappresentanza della presidenza della Confederazione di Foggia.

MICHELE FERRANDINO, *Segretario provinciale Confederazione Italiana Agricoltori (CIA)*. Ringrazio per l'invito. Ringrazio il Prefetto che ci ospita.

Mi ha anticipato il dottor Corsetti. Noi siamo sulla stessa linea: occorrono maggiori controlli, controlli sui porti e – aggiungerei – anche sugli scaffali dei supermercati, perché lì c'è tutto. Lì è facile intervenire. È molto facile.

Sulla questione del caporalato sono d'accordo con Corsetti quando dice di non essere troppo vessatori. Essere vessatori vuol dire condizionare l'azienda, che è costretta a non andare avanti.

Proprio in questi giorni c'è stata una richiesta particolare da parte degli organi di controllo: è impossibile attuarla, perché questa richiesta particolare mette in difficoltà le aziende. Cerchiamo non di allentare, ma di mantenerci in una linea di collaborazione possibile e immaginabile.

COLOMBA MONGIELLO. Per Confagricoltura Puglia do ora la parola al Presidente Donato Rossi.

DONATO ROSSI, *Presidente Confagricoltura Puglia*. Innanzitutto, buonasera a tutti. Grazie, Eccellenza, per l'invito. Grazie per la sua squisita disponibilità, che sempre si è contraddistinta nell'affrontare le problematiche che, purtroppo, affliggono il nostro settore.

Missione a Foggia del 3 e 4 aprile 2017
Resoconti stenografici degli incontri effettuati

Buonasera agli onorevoli e buonasera all'onorevole Mongiello, che sempre con grande attenzione si pone verso i problemi e le dinamiche, tutto sommato relativamente negative, che ricadono sul nostro settore.

Credo di non poter che confermare e amplificare ciò che i miei colleghi hanno riferito poco fa, sottolineando un aspetto enormemente preoccupante. Parto, all'inverso rispetto agli argomenti che sono stati trattati prima, dal caporalato, perché siamo alla vigilia di una campagna ortofrutticola che vede in forte compromissione le vendite di prossimità fino a tutta l'attività svolta nelle campagne, nei magazzini e presso le aziende che producono, confezionano, esportano e vendono il prodotto.

Credo che il nostro PIL rischi di essere fortemente compromesso da queste regole, che non sono detestabili. Andrebbero semplicemente proposte con delle linee diverse, con degli approcci assolutamente molto più lineari e democratici rispetto a quello che fino ad oggi si è fatto, senza fare terrorismo, ma cercando di capire da che parte stiano il buono e il cattivo.

È chiaro, però, che non è giusto che per colpa di qualcuno paghino tutti. Ci deve essere una logica che porti effettivamente a selezionare e ad avere i controlli degli impatti, che non siano, però, come i miei colleghi prima sottolineavano, di natura vessatoria.

Noi qui siamo vessati dalle regole. Il rispetto delle regole imposto e suggerito da un regime auspicabilmente democratico rientra in una logica che ci porta a dire che forse – sì – le regole possono essere non rispettate, ragion per cui ci sono delle giuste pene e tutto il resto. Queste giuste pene, però, non vanno somministrate come al peggiore dei delinquenti, ammesso che ci siano. Purtroppo, credo che non tutti oggi rispettino le regole e ciò che i disciplinari prevedono per quanto attiene alla sicurezza, ma anche al caporalato.

Il caporalato – l'ho sempre detto con difficoltà – oggi da noi esiste. Ci sono delle aree in cui probabilmente c'è ancora questa impostazione che ricorda questo modo di acquisire manodopera. Tuttavia, credo che l'erogazione di lavoro interinale non debba essere interpretata come una negatività, come manodopera presa con l'ausilio dei caporali, così come un tempo.

Senz'altro siamo perfettamente in linea con chi persegue questo reato. È chiaro che i caporali, ove mai ci siano, vanno individuati e perseguiti, ma fare di tutta l'erba un fascio e portare in enorme difficoltà un settore che, purtroppo, è sotto il cielo e, quindi, è una fabbrica a cielo aperto, con tutte le problematiche e le dinamiche che l'affliggono, credo sia assolutamente assurdo. Credo sia veramente deplorabile verso chi fa della nostra regione, della nostra Puglia, un giardino d'Europa, che ci invidiano tutti.

Missione a Foggia del 3 e 4 aprile 2017
Resoconti stenografici degli incontri effettuati

Per ciò che attiene alla sicurezza, ritengo che le regole ci debbano essere e che debbano essere anche molto rispettate. Devono essere rispettate perché indubbiamente le leggerezze del passato hanno creato degli errori e hanno fatto fare degli sbagli, pena i sinistri, che sono stati abbastanza copiosi in questi ultimi anni. Ce n'è qualcuno anche recente. Ritengo che anche queste regole vadano assolutamente fatte rispettare nella logica e nel buonsenso.

Il collega Corsetti prima parlava di buonsenso. Credo che questo sia il riferimento che può far capire sia a chi controlla, sia a chi è controllato che il rispetto delle regole e l'interpretazione del rispetto delle regole devono rifarsi a buonsenso e logica.

Abbiamo un auspicio. Stanti le enormi difficoltà in cui oggi versano le aziende, anche di carattere economico, i mercati rischiano di essere veramente affaticati. Non risolvere questi problemi, che vedono fortemente compromessa l'attività di impresa, credo che nel tempo possa generare risultati assolutamente negativi. A nome di tutta Confagricoltura Puglia, quindi, vi chiedo veramente di poter intervenire e intermediare in queste situazioni, che sono assolutamente insostenibili.

FRANCESCO CARIELLO. Intervengo brevemente per riportare l'attenzione sul tema fondamentale per cui siamo qui. Capisco che avere una rappresentanza del Parlamento sia un'opportunità anche per mettere in discussione o comunque per trattare argomenti di diversa natura, ma questa Commissione è focalizzata sullo studio e su indagini relativi al fenomeno della contraffazione. Avere uno spunto o dei dati di discussione che permettano a questa Commissione di voler centrare questo argomento sarebbe preferibile, in modo tale da sviluppare una sorta di dialogo su questo tema.

Avete toccato temi di sicura sensibilità, emergenziali, direi, in questo periodo per il settore, ma gradirei – non so se i colleghi abbiano quest'esigenza – tornare a concentrarci sul tema della contraffazione, se possibile.

COLOMBA MONGIELLO. Sì, ma una risposta penso che la Presidenza debba fornirla.

Tutti noi abbiamo voluto questa legge. L'abbiamo costruita insieme, l'abbiamo voluta, l'abbiamo cercata e l'abbiamo dibattuta a lungo. Lo dico da donna pugliese, visto che è una legge che mi è molto cara, perché un pezzo di quella legge l'abbiamo scritta insieme.

Il tema degli indici di sfruttamento che voi avete posto – credo che sia questo il problema chiave, Eccellenza – come dico sempre, non è sostitutivo, ma va a integrare una norma. Tra le altre cose,

Missione a Foggia del 3 e 4 aprile 2017
Resoconti stenografici degli incontri effettuati

sono anche intervenuta in Aula – voi lo sapete – con un ordine del giorno aggiuntivo, in cui ho proposto di monitorare la legge. Se notiamo che entro un anno tutto il dispositivo normativo crea qualche problema, noi siamo nelle condizioni di poter rivedere il testo.

Tuttavia, ancora non siamo nelle condizioni di applicare questa legge. Lo dico qui, nella casa del Governo, nella sede della Prefettura, dove si è anche insediato il tavolo, la rete lavoro. Ci sono tanti problemi: dove si fa intermediazione, qual è il luogo fisico dell'intermediazione, dove si incontrano domanda e offerta. Ci sono tanti problemi.

Quello che dico è: ben venga il fatto che avete sollecitato le linee-guida. Sarà mia premura porre al ministro questa questione, così come sarà mia premura monitorare la rete lavoro e dire che non dobbiamo criminalizzare nessuno. Noi tutti, però, abbiamo elogiato l'approvazione di questa legge. Dateci una mano perché questa legge venga applicata nella maniera migliore. Mi giungono anche riflessioni secondo le quali si alzerebbe il livello di scontro e noi dovremmo cancellare questa legge. Credo che questo non faccia bene a nessuno.

Questa era una digressione dovuta. Do ora la parola a COPAGRI, per cui è presente il dottor Tommaso Battista, presidente regionale.

TOMMASO BATTISTA, Presidente Confederazione Produttori Agricoli (COPAGRI) Puglia.
Grazie dell'invito. Buonasera a tutti. Vorrei limitarmi proprio all'argomento contraffazione, che è quello per cui siamo stati invitati questa sera qui.

Noi sollecitiamo gli organismi di controllo, che comunque sono molto attivi, soprattutto a potenziare i controlli. Per quanto riguarda l'ortofrutta, che è il settore che seguo maggiormente, dobbiamo sottoporre all'attenzione i vari problemi che le nostre aziende hanno. Se parliamo di questa zona, ci sono prodotti che sicuramente non sono tutelati come devono. Per questo motivo noi sollecitiamo i controlli.

Se parliamo, per esempio, delle ciliegie, che partiranno fra un mese, potremo assistere – magari tutti lo sanno, ma non ci sono i controlli che vanno a evidenziare queste anomalie – alla presenza di prodotti stranieri che vengono spacciati per prodotti italiani. Vi espongo la questione nella maniera più concreta possibile.

Il nostro prodotto ha una durata massima di un mese, ma troviamo il prodotto ciliegia sugli scaffali anche dopo il periodo di raccolta, che può essere quello della durata della cella frigorifera. Sappiamo, però, che ci sono provenienze estere, per esempio dalla Turchia, che è forse il Paese che

Missione a Foggia del 3 e 4 aprile 2017
Resoconti stenografici degli incontri effettuati

produce maggior quantità di ciliegie.

Ecco perché si parlava di pene. I controlli magari ci sono, e noi apprezziamo lo sforzo delle forze di polizia che scovano questi prodotti provenienti dall'estero. Le pene, però, non sono pene certe. Giacché siamo di fronte a una Commissione parlamentare, sollecitiamo, una volta scovati questi prodotti provenienti dall'estero, che ci siano delle pene certe. Di solito, purtroppo non ci sono.

Soprattutto, occorre tutelare i prodotti e le denominazioni di origine che già ci sono, che non vengono sufficientemente tutelate. Abbiamo scritto, consegnato e discusso tanti documenti sui problemi che abbiamo. Purtroppo, la Puglia è circondata dal mare e, quindi, punti di accesso per il prodotto straniero ce ne sono tanti, come i porti.

Sollecitiamo – lo ripeto per l'ultima volta – soprattutto i controlli e le garanzie di pena per ciò che viene scoperto, ma non viene penalizzato.

COLOMBA MONGIELLO. Grazie. Passo ora la parola alle organizzazioni olivicole nazionali, con cui volevamo fare un *focus* specifico su questa filiera. Quindi, vi ringrazio di questa presenza.

Do la parola a Gennaro Sicolo, presidente del CNO.

GENNARO SICOLO, *Presidente Consorzio Nazionale Olivicoltori (CNO)*. Ringrazio l'amica Colomba Mongiello e anche tutta la Commissione per l'attività che svolgono in questo settore della lotta alla contraffazione.

Io opero in un settore particolare, il settore dell'olio, che è il prodotto più contraffatto dalla storia dei Romani. Noi ci siamo costituiti anche parte civile in una mega-truffa a Siena, come consorzio, e siamo stati anche legittimati dal giudice a essere risarciti dall'azienda Fusi, che hanno fatto una mega-truffa a livello europeo. Adesso ci sono anche le indagini in Andalusia, da dove proveniva quest'olio.

Peraltro, la maggior parte degli oli spagnoli sono tutti oli lavati. C'è poca quantità di extravergine. Le nostre aziende, però, purtroppo, si approvvigionano da questi signori, che producono un olio che non è extravergine. Lo portano in raffineria, lo lavano e lo fanno passare come extravergine.

Sono coinvolte anche delle grosse centrali cooperative, che hanno anche al loro interno le raffinerie consorziate. Quindi, è un giro interno che fanno questi signori, che sono competitivi su tutti i livelli.

Adesso anche la magistratura sta approfondendo tutta la situazione. Mi auguro che venga fuori tutto quello che combinano questi signori a danno della qualità e dell'olivicoltura, soprattutto italiana e

Missione a Foggia del 3 e 4 aprile 2017
Resoconti stenografici degli incontri effettuati

greca. Anche gli amici greci sono in grosse difficoltà.

Noi raccogliamo le olive nei mesi di ottobre e novembre. Abbiamo rese basse, ma i nostri oli hanno caratteristiche buone. Sono oli salutari, con sostanze organolettiche che fanno bene alla salute. Invece, gli amici spagnoli raccolgono le olive a fine dicembre, gennaio e febbraio, le scuotono a terra e raccolgono diserbante e tutto. Hanno 24-25 di resa, quindi per loro c'è un doppio guadagno, il guadagno sulle rese e il guadagno sugli oli che vendono come extravergine. La maggior parte degli acquisti viene dalle aziende italiane.

Un'altra nota voglio porre all'attenzione della Commissione parlamentare: si tratta di controllare il SIAN e le dichiarazioni che gli operatori fanno. Perché? Come mai ci sono cooperative che fanno segnalazioni di rese 13-14 e ci sono, a fianco, mega-frantoi che fanno dichiarazioni nella molitura di quel giorno di 20-22 di resa? Questi si producono dalle carte questa maggiore produzione virtuale, importano, stracciano i DDT e quell'olio diventa italiano.

Quindi, sono importanti i controlli. Ormai potete controllare le segnalazioni che arrivano. Entro un massimo di sei giorni bisogna fare le segnalazioni. Occorre un'attenzione quando arrivano da questi mega-frantoi. In Puglia ce ne sono tre o quattro. C'è chi molisce 15.000-20.000 quintali al giorno e ha rese sproporzionate. Queste sono le notizie che ho. Voi, però, potete controllare meglio. Da lì parte tutta una serie di situazioni particolari.

In più, ci sono le classificazioni degli oli. Non è possibile che le classificazioni degli oli debbano avvenire dopo quattro mesi. Noi abbiamo fatto una proposta: entro un mese si deve dire se quell'olio sia lampante, extra, vergine e via elencando. Tenendo appese queste situazioni, si favorisce la moltiplicazione dei pani e dei pesci. Volevo portare anche questo aspetto alla vostra attenzione.

Aggiungo un'ultima nota. In questi giorni non c'è buonsenso da parte delle forze dell'ordine nei confronti degli agricoltori. Parlo della Polizia provinciale. Fermano le aziende agricole col trattore: se uno non ha la patente addosso o non ha il libretto deve scendere dal trattore e darglielo. In campagna veniamo vessati. Abbiamo il terrore e anche se ti offri di portargli i documenti nel pomeriggio alla caserma loro comunque fanno i verbali.

Questa è una vessazione. Questi vogliono marcare la loro presenza e rompere a chi lavora, a chi veramente produce, a chi fa le cose importanti. Noi vediamo tagli di alberi per fare legna e nessuno interviene, specialmente nella mia zona, la provincia di Bari. Invece ci sono trattori che vengono sottratti agli agricoltori. C'è questa situazione.

Missione a Foggia del 3 e 4 aprile 2017
Resoconti stenografici degli incontri effettuati

Una forza di polizia se la prende con gli agricoltori in mezzo alla strada. Uno portava il cagnolino – ve lo dico perché è una vergogna che le Istituzioni facciano queste cose – sul trattore: gli hanno fatto un verbale di 500 euro, perché il cagnolino lo doveva portare nella cabina. Siamo a un livello proprio meschino di vessazioni.

COLOMBA MONGIELLO. Ringrazio il presidente del CNO. Do la parola a David Granieri, Presidente di UNAPROL.

DAVID GRANIERI, *Presidente Unione nazionale produttori Olivicolici (UNAPROL)*. Grazie dell'invito e soprattutto grazie dell'invito in Puglia, perché un'unione olivicola ha ragione di esprimere le proprie considerazioni specialmente in Puglia, visto che qui si produce il 60 per cento dell'olio extravergine italiano.

È chiaro che, in questo momento, questo settore, che io considererei, più che un settore, un *asset* strategico, perché è un settore che governa non soltanto il prodotto, ma anche la prossimità, il che significa la vita delle persone e soprattutto il presidio dei territori, è in difficoltà. Rispetto a questo cercherò di essere molto pratico.

Noi abbiamo una serie di difficoltà, una serie infinita. Perché? Perché sono troppi anni che questo settore non viene tutelato o, meglio – oserei dire – non viene coltivato. Importantissima è stata, onorevole Mongiello, la legge «salva olio», ma, in realtà, sarebbe necessario un *upgrade* di quella legge, perché è una legge nomenclatura, ossia è la spina dorsale di quelle che dovrebbero essere delle difese, ma non basta.

Per esempio, la contraffazione si combatte anche eludendo dei meccanismi della distribuzione che agiscono sul modello di non corresponsabilità rispetto a ciò che è venduto. Oggi, se la distribuzione vende un prodotto primo prezzo, come l'olio – l'olio è il classico prodotto civetta, e invece dovrebbe essere simbolo della nostra cultura – lo vende facendo l'asta al ribasso. L'asta al ribasso non è sicuramente sinonimo di qualità e non è sicuramente sinonimo di tracciabilità.

Chiaramente, un'azienda fornitrice, che deve salvaguardare i posti di lavoro, il *know-how* aziendale e tutto quello che ha costruito in una vita, si guarda bene dal rinunciare a contratti in distribuzione, in realtà, però, rischiando in prima persona. Parlo di aziende commerciali e industriali, perché il mondo agricolo molto poco spesso, purtroppo, va direttamente in distribuzione, proprio per scarsa competitività.

Missione a Foggia del 3 e 4 aprile 2017
Resoconti stenografici degli incontri effettuati

D'altronde, se c'è un elemento di assoluta trasparenza, è la costruzione della catena del valore, così definita, di un prezzo, che somma fattori normali di produzione a un costo del lavoro adeguato, a un costo contributivo adeguato, nonché a standard aziendali. Non vedo come sia possibile ancora vedere in distribuzione olio a 2,49 euro. È una cosa assolutamente impossibile.

Alcuni modelli di contraffazione sono stati specialmente rilevati in Puglia grazie alle stesse forze dell'ordine. La Polizia provinciale, collega Sicolo, in alcuni momenti può essere stata un po' assente. In realtà, però, abbiamo un organico di polizia che effettivamente ha fatto un lavoro molto importante.

Mi ricordo che due anni fa sono stati sequestrati dei quantitativi molto ingenti di prodotto che assolutamente non era italiano, ma veniva venduto per italiano. Erano quantitativi molto ingenti. Parlo di quantitativi rilevantissimi, oltre 30 milioni di controvalore, prodotto che, se fosse stato immesso sul mercato, avrebbe distrutto un prezzo che si stava costruendo con molta fatica.

Il controllo è, quindi, un elemento assolutamente fondamentale per questo settore, che ormai già da due o tre anni compie dei tentativi di costruire dei contratti nazionali per rilevare effettivamente quanto sia il valore del prodotto, che deve essere sintomatico per la riconoscibilità e l'eleggibilità di un prodotto che possa essere chiamato extravergine *made in Italy*.

Oltre a questo, è chiaro che il Piano olivicolo ci ha aiutato tantissimo, ma sulla ricerca dobbiamo fare di più, perché il modello del DNA va fortificato. Ci ha salvaguardato fino a oggi, ma vediamo che bisogna approfondire.

Il Piano olivicolo va rifinanziato. Il Piano olivicolo, che prevede una serie di interventi, tra cui quello sulla ricerca – bisogna ricercare non soltanto i metodi, ma anche le varietà che siano più o meno resistenti a fattori come la Xylella o anche a fenomeni di contraffazione – è stato il primo elemento finanziario per questo settore. Io non ho traccia di altri. Se vado indietro di vent'anni, non ne trovo uno.

È chiaro che la contraffazione si combatte anche fortificando il settore, questo settore che oggi, se dovesse rispettare i criteri di incremento produttivo e i criteri di organizzazione orizzontale, avrebbe bisogno di un investimento enorme, che noi stimiamo intorno ai 500 milioni, per poter almeno dare un segnale e incrementare la produzione.

Chiudo dicendo che noi siamo molto fiduciosi, perché crediamo che la lungimiranza dei nostri agricoltori possa ricostruire in maniera organica un settore che è stato abbandonato da troppo tempo. Tuttavia, il nostro Parlamento dovrebbe prendere provvedimenti seri, per esempio, nei

Missione a Foggia del 3 e 4 aprile 2017
Resoconti stenografici degli incontri effettuati

confronti del CETA. Il CETA è un modello di contraffazione legalizzato. Lì dentro ci sono delle denominazioni che non hanno origine e soprattutto si affida tutto a un arbitrato privato.

A quel punto, non avrebbe più senso nemmeno questa Commissione, scusatemi, perché effettivamente il CETA è un accordo che rientra tra i cosiddetti accordi di libero scambio, che, in realtà, per l'Italia non tratta nulla, almeno per quanto riguarda il settore agroalimentare e il settore turistico, che sono a fondamento del nostro futuro.

Per noi è impossibile sperare che di nuovo la Francia si metta per traverso e impedisca qualcosa che sarebbe per noi la fine. Oggi possiamo proteggere il Parmigiano Reggiano, possiamo proteggere le denominazioni di origine degli oli, possiamo proteggere il Prosciutto di Parma. Domani no, perché esistono dei marchi già registrati che sarebbero stra-tutelati e rispetto ai quali non potremmo fare più nulla. Credo che questo sia un elemento fondamentale su cui questa Commissione, presidente, dovrebbe ragionare molto attentamente per il futuro.

COLOMBA MONGIELLO. Ringrazio il Presidente di UNAPROL.

Do ora la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

FILIPPO GALLINELLA. Grazie, presidente. Ringrazio gli auditi.

Voglio fare un passaggio sui controlli, che avete citato quasi tutti, perché i controlli vanno potenziati. Chiaramente, bisogna anche stare attenti a gridare «al lupo, al lupo» quando il lupo non c'è, perché altrimenti fuori dal Paese usano queste notizie stampa per danneggiare il *made in Italy*.

Questo è un po' colpa di tutti. Poi i controlli fatti bene ci dimostrano che non è così, ma i nostri *competitor* fuori commentano sugli italiani. Dobbiamo stare attenti noi, come rappresentanti del popolo, ma anche le associazioni di categoria, che su questo non devono rincorrere la notizia del momento, ma essere precise, per non danneggiare proprio il *made in Italy*.

Vorrei chiedere una cosa a voi, che siete della zona. Oggi abbiamo visitato alcune aziende olivicole. È stata una bella esperienza. Qui si produce l'olio DOP Dauno, che non conoscevo e che oggi ho potuto apprezzare. È stato da poco pubblicato l'Annuario del CREA. Sulla sezione olio mostra che sia l'olio DOP Terra di Bari, sia l'olio DOP Dauno mediamente vengono venduti a 5 euro al chilo, mentre, per esempio, l'olio Garda viene venduto a 20 euro al chilo. Siamo sempre in Italia.

Questa differenza di prezzo, che sicuramente danneggia il produttore e tutta la filiera, per cui c'è meno ricchezza, da cosa dipende? Non credo dalla qualità, forse dalla promozione. Su questo, voi

Missione a Foggia del 3 e 4 aprile 2017
Resoconti stenografici degli incontri effettuati

che siete coinvolti in prima battuta, cosa intendete fare?

ANGELO CORSETTI, *Direttore Coldiretti Puglia*. Credo sia un aspetto da legare soprattutto alla promozione, alla capacità di aggregare e di saper vendere. Esempio ne è che il Consorzio tutela DOP Terra di Bari è un consorzio che non ha la certificazione, ha perso il riconoscimento e non ha le potenzialità che dovrebbe esprimere anche facendosi conoscere all'estero.

Una delle discussioni che sono state fatte è che nelle contraffazioni dell'olio trovate all'estero c'è sempre una bottiglia DOP Terra di Bari. C'era in Germania e c'era in Inghilterra. Avere un consorzio così debole, anzi azzerato – sono proprio di questi giorni le dimissioni del presidente e una serie di altre vicende – non ci aiuta. Quindi, ha ragione: dobbiamo essere più bravi noi a trovare rappresentanze più coerenti alla produzione, che siano anche capaci di lanciare il prodotto, mantenendo nel tempo un determinato *standing*.

DAVID GRANIERI, *Presidente Unione nazionale produttori Olivicoli (UNAPROL)*. Volevo soltanto rispondere sul motivo per cui ci sia un delta prezzo così differenziato. La risposta sta nella differente massa critica di prodotto che esiste in un territorio e, in più, nel modello di concentrazione che si attua in quel territorio.

In realtà, questo è un aspetto molto strategico, perché il mercato viene condizionato o da cose astrali, tipo i *future*, perché in Puglia si costruiscono i *future* per distruggere il prezzo, o da un modello di concentrazione del prodotto ad appannaggio dei soli agricoltori, che cambierebbe il modello da una difesa del mercato a una *governance* diretta del mercato.

Si tratta di poter strutturare un prezzo e poi arrivare a quello che per noi è l'obiettivo finale, ossia la stabilità del prezzo, perché un'onda di alti e bassi di prezzo non aiuta né i produttori, né i trasformatori, né i commercianti, né tantomeno gli industriali. La differenza sta, quindi, principalmente sulla massa critica e sulla gestione di quella massa.

MARIO CATANIA, *Presidente*. Un paio di cose le vorrei dire anche io. Sono domande rivolte soprattutto ai presidenti delle unioni.

Noi oggi abbiamo avuto la riconferma, in questa giornata di lavoro e di incontri, di un impegno molto forte delle Istituzioni (magistratura, forze dell'ordine, forze di polizia). Lo dico in modo non rituale in quanto è un fatto reale. Se torno indietro nel tempo e penso alla situazione di vent'anni fa,

Missione a Foggia del 3 e 4 aprile 2017
Resoconti stenografici degli incontri effettuati

probabilmente non avremmo trovato questo tipo di coscienza e questo impegno.

Ciò significa che le vostre proteste protratte nel tempo un risultato comunque l'hanno dato e che oggi il livello di contrasto che c'è – non posso scendere nei dettagli; oggi abbiamo ascoltato cose molto interessanti dai magistrati che abbiamo audito, cose molto concrete – è forte.

Eppure la situazione rimane problematica. Abbiamo visto, al tempo stesso, che oggi prendiamo atto ormai del fatto che l'esperienza delle DOP in questo settore non ha funzionato. C'è poco da fare. È un dato reale. Siamo fermi su percentuali di prodotto che va sulla filiera delle DOP che sono quelle, ancora in questo caso, sempre di 15-20 anni fa.

Il problema è certamente alzare ulteriormente il livello della pressione contro gli illeciti. Questo va fatto sempre e comunque e anche in questa situazione va fatto. Non dobbiamo, però, forse cercare insieme, politica e produzione, dei percorsi diversi per portare l'olio dall'azienda agricola al mercato? Non è forse una situazione in cui dovrete effettivamente cercare di coagulare, dare un colpo di reni e farvi carico effettivamente di tutta una sequenza che va dall'azienda agricola fino al consumatore finale in prima persona?

Capisco che sono discorsi facili da fare e ben difficili da realizzare. Sono il primo a sapere quanto queste cose siano complesse, ma una lezione dalle cose bisogna trarla, altrimenti continueremo a dirci che le cose non vanno e che dalla Spagna arriva un determinato tipo di prodotto. È una cosa che sentivo dire quando ho cominciato la mia attività al Ministero dell'agricoltura, trentacinque anni fa, esattamente in questi termini. Sono migliorate le tecniche di deodorazione, ma il fenomeno è esattamente identico. Si aggiungono poi, naturalmente, impropri nei confronti di determinati industriali. Anche queste sono cose che mi ricordo da un pezzo. Che mi dite voi in particolare?

FRANCESCO CARIELLO. Per collegarmi a quanto diceva il presidente, che mi trova perfettamente d'accordo, voi avete invocato quasi tutti i controlli. È stato detto che dobbiamo controllare addirittura negli scaffali dei supermercati.

Vi pongo questa domanda: voi siete capaci di identificare una caratteristica di ogni vostro prodotto in modo tale da mettere il controllore, ossia le forze dell'ordine, nelle condizioni di effettuare un controllo conforme a un'indicazione, a una specifica? Oggi le forze dell'ordine hanno dimostrato che il loro lavoro lo fanno e che lo fanno anche in una maniera egregia, ma si tratta di tutelare anche la biodiversità.

Si è accennato anche al CETA. Sono d'accordissimo che dobbiamo assolutamente valorizzare le

Missione a Foggia del 3 e 4 aprile 2017
Resoconti stenografici degli incontri effettuati

peculiarità che ogni nostro territorio ha, ma la politica, insieme alle associazioni, deve lavorare – credo – per un’identificazione precisa di ogni singola diversità e di ogni singola *cultivar* che ci sia nel nostro territorio, o comunque in giro per il mondo. Solo in tal senso mettiamo un parametro o una chiara identificazione nelle mani di chi deve andare a controllare per fare al meglio il suo lavoro.

Noi siamo stati anche al SIAC a Bari. Il SIAC, il centro di controllo anticontraffazione della Guardia di finanza, funziona semplicemente così: il detentore del marchio, o comunque la persona che conosce al meglio il suo prodotto, fornisce i segnali caratterizzanti e identificativi del prodotto a quel sistema e mette la Guardia di finanza nelle condizioni di effettuare ogni singolo controllo e di confrontarsi con un dato chiaro. Solo in quel caso il controllore agisce in una maniera più spedita e più efficace.

Credo che la direzione su cui operare, sia da parte della politica, sia da parte delle associazioni – tutte qui oggi rappresentate – debba andare in questo senso.

MARIO CATANIA, *Presidente*. Direi di far rispondere i due presidenti delle unioni.

GENNARO SICOLO, *Presidente Consorzio Nazionale Olivicoltori (CNO)*. Onorevole, non ci vuole niente. Nei supermercati basta prendere questi *brand* che arrivano e fare il *panel test*. Viene fuori che non sono extravergine. Punto. È semplice.

FRANCESCO CARIELLO. Scusi se la interrompo. In una nota sentenza l’azienda che è stata poi accusata di aver effettuato una frode commerciale su alcuni prodotti di propria produzione ha contestato anche l’oggettività del *panel test*, e questo è stato messo agli atti.

GENNARO SICOLO, *Presidente Consorzio Nazionale Olivicoltori (CNO)*. Si devono adeguare. È inutile che trovino delle scuse, onorevole.

Rispondo anche al presidente Catania sulla domanda che mi ha posto sulla questione della diversificazione. Il problema, presidente, riguarda Puglia, Calabria e Sicilia. Qui c’è la produzione dell’olio per il mercato soprattutto, perché al Centro e al Centro-Nord fanno l’olio giusto per il fabbisogno e poco per il mercato.

Presidente, c’è una frammentazione fondiaria. Noi, come unioni, stiamo cercando – almeno noi e

Missione a Foggia del 3 e 4 aprile 2017
Resoconti stenografici degli incontri effettuati

anche l'UNAPROL – in Sicilia, in Calabria e in Puglia di mettere insieme le cosiddette OP. Con il Piano olivicolo le OP dobbiamo fare sistema, dobbiamo fare i depositi, dare le anticipazioni ai produttori e aggregare. Così possiamo controllare sul mercato. Se non facciamo questo, presidente, parliamo e basta.

Il produttore adesso vende le olive al frantoio. Il frantoio che accumula 10.000 quintali di produzioni al giorno deve immediatamente immetterle sul mercato. Non si può vendere un milione di quintali di olio in un mese o in due mesi. Dobbiamo fare quello che ho detto prima, e lo stiamo facendo. Noi abbiamo fatto un contratto con gli industriali. Abbiamo fatto i tavoli di filiera e abbiamo presentato l'OI. Adesso aspettiamo che il ministro ci certifichi questa interprofessione.

Abbiamo già stipulato dei contratti con gli industriali, avendo un discorso di tracciabilità, e stiamo mettendo insieme un lavoro enorme. Abbiamo fatto un contratto con gli americani per un milione di bottiglie di DOP Terra di Bari. Quindi, nelle difficoltà stiamo lavorando e mettendo insieme, ma ci mancano gli strumenti. Mi auguro che il Piano olivicolo introduca subito i decreti per quanto riguarda le anticipazioni ai soci, perché tenere il prodotto e non pagare i produttori non è semplice. Il produttore ha i suoi costi dell'azienda: deve fare le potature, deve fare le arature. Se me lo conferisce e io non sono capace di pagarlo, perché le banche non ci accompagnano e vogliono tante garanzie, è un problema.

Il discorso sta nel trovare e sollecitare degli strumenti. Noi abbiamo la forza. Abbiamo depositi da mettere insieme e su cui lavorare in queste zone, e lo stiamo facendo, specialmente con l'UNAPROL.

MARIO CATANIA, *Presidente*. È esattamente quello che speravo steste facendo. Lei mi ha dato una risposta positiva.

DAVID GRANIERI, *Presidente Unione nazionale produttori Olivicoli (UNAPROL)*. Effettivamente il modello di concentrazione passa proprio da questo, perché per il Regolamento n. 1308, che ci ha obbligato al riconoscimento e alla trasformazione del modello associativo, diventiamo OP e AOP, quindi soggetti economici. Nel momento in cui diventiamo soggetti economici, dobbiamo avere le condizioni per poter governare, come dicevo prima, il mercato, ma soprattutto per riuscire a far capire che gli investimenti in olivicoltura non sono legati solo al trattore e allo scuotitore. Sono legati al mercato.

Missione a Foggia del 3 e 4 aprile 2017
Resoconti stenografici degli incontri effettuati

In Italia il prodotto non c'è. Quest'anno sono 200.000 tonnellate tra tutte le classificazioni e l'autoconsumo. In realtà, il prodotto dovrebbe costare tanto quanto pesa, come l'oro, cosa che non avviene. Non avviene perché? Perché c'è una distonia di mercato legata in parte alle emissioni e in parte, purtroppo, alla nostra non capacità di governare il mercato.

Quanto alle DOP, è vero, le DOP sono rimaste ai volumi di vent'anni fa, quindi molto, molto residuali rispetto a quello che, in realtà, noi ci aspettavamo potesse essere lo sviluppo. Nel Piano olivicolo abbiamo chiesto fortemente la caratterizzazione dei nostri territori rispetto a delle IGP regionali.

Perché? Perché rispetto alle masse possono essere più importanti e contemporaneamente coprire, con l'articolo 68, tutti i territori. In verità, seppure oggi noi decidessimo di sostituire tutta la parte cerealicola immettendo tutti oliveti, non raggiungeremmo mai le 600.000 tonnellate. Non le raggiungeremmo mai perché noi siamo, purtroppo o per fortuna – io penso per fortuna – dei produttori tipici. Siamo dei produttori di nicchia e siamo dei produttori che non potranno mai competere sull'estensività e sulla quantità. Noi possiamo competere esclusivamente sulla distintività.

Pensando alla differenza che c'è tra Caltanissetta e Trento, ci sono mille sapori, mille profumi e mille colori diversi. Questo deve caratterizzare il nostro prodotto, alla ricerca non tanto del fatturato. Onestamente, noi cerchiamo il valore aggiunto: a pari quantità si tratta di guadagnare di più. Perché? Perché mantenere queste terre costa di più.

La risposta è questa: quale può essere in maniera indiscutibile un elemento che può caratterizzare il fatto che lì dentro ci sia più o meno un prodotto? Sì, l'analisi chimica l'aggiustano, quella organolettica l'aggiustano meno perché, se un olio ha odori, se ha profumo, è facile da riconoscere. In realtà, è la conformazione del prezzo.

Lo dice ISMEA, non lo diciamo noi: la costruzione del prezzo è fatta sulla base di fattori molto chiari, non per ultimo il costo del lavoro. In Italia un olio non può costare alla produzione meno di 4 euro. Non può costare meno alla produzione. Se si considerano la bottiglia, l'etichetta, il *packaging*, il *listing* e la messa sul mercato, è impossibile.

Si può costruire, quindi, un elemento oggettivo che possa rendere riconoscibile un prodotto che assolutamente non è italiano.

DONATO ROSSI, *Presidente Confagricoltura Puglia*. Sicuramente quanto detto è perfettamente

Missione a Foggia del 3 e 4 aprile 2017
Resoconti stenografici degli incontri effettuati

condivisibile. È chiaro che la mancata costruzione della catena del valore ci porta a questo, ma, in sintesi, vado al nocciolo della questione.

Andando a scaffale e trovando un olio che costa 2,99 euro, sfido chiunque a capire se lì dentro ci sia extravergine o altro. Credo che questa sia una base importante.

MARIO CATANIA, *Presidente*. Su questo avete ragione. Ricordatevi, però, che ci sono anche le vendite sottocosto.

DONATO ROSSI, *Presidente Confagricoltura Puglia*. Sottocosto, ma non alla metà del prezzo. Siamo noi a prezzo di liquidazione e di fallimento, glielo assicuro.

MICHELE FERRANDINO, *Segretario provinciale Confederazione Italiana Agricoltori (CIA)*. In tema di controlli vanno ricordati anche quelli sui residui degli agrofarmaci, che sono importanti, soprattutto per i prodotti che vengono dall'estero. Molte molecole da noi abbandonate da oltre vent'anni si usano ancora all'estero.

MARIO CATANIA, *Presidente*. Questo è un indicatore per il discorso che faceva il collega. Do la parola ad Angelo Corsetti e poi chiudiamo.

ANGELO CORSETTI, *Direttore Coldiretti Puglia*. La Camera di commercio di Bari ha finanziato un progetto, attraverso l'azienda speciale SAMER, per rintracciare il DNA – forse il termine esatto non è DNA; io ricordo DNA – per l'olio, che traccia esattamente la varietà e la qualità. È un'esperienza fatta e finanziata dalla Camera di commercio di Bari. Abbiamo immaginato di farla anche con il latte, che però ha diverse difficoltà, perché si devono produrre i *test* del latte europeo. È una delle iniziative che abbiamo attuato.

MARIO CATANIA, *Presidente*. Possiamo a questo punto chiudere il nostro incontro. Ringrazio vivamente tutti gli intervenuti.

(L'incontro termina alle ore 18,00)